



CORTE DEI CONTI

**SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO**

**PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI
(INDAGINI E MONITORAGGI)
PER L'ANNO 2017
E PER IL TRIENNIO 2017-2019**

Deliberazione 26 gennaio 2017, n. 1/2017/G



CORTE DEI CONTI

**SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO**

**PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI
(INDAGINI E MONITORAGGI)
PER L'ANNO 2017
E PER IL TRIENNIO 2017-2019**

SOMMARIO

	Pag.
Deliberazione	5
1. Premessa	7
2. Il contesto di finanza pubblica e il ruolo dei controlli	7
3. Le linee generali del programma della Sezione	9
4. Il programma triennale 2017-2019 e il programma annuale 2017	11
5. Le modalità del controllo	13
6. <i>Segue</i> : il confronto-contraddittorio con le amministrazioni	14
7. Ulteriori indicazioni	15
<i>Appendice. Il controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato dal 1994</i>	
al 2016: brevi note	17
1. Premessa	17
2. L'attività svolta	18
3. L'organico della Sezione	20
<i>Allegato 1. Indagini e monitoraggi 2017 e 2017-2019</i>	
	23



Deliberazione n. 1/2017/G

REPUBBLICA ITALIANA

La Corte dei conti
Sezione centrale di controllo
sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato

nell'adunanza plenaria del 12 gennaio 2017

Visto l'art. 100, c. 2, Cost.;

vista la l. 14 gennaio 1994, n. 20, e, in particolare, l'art. 3, c. 4, per cui la Corte dei conti svolge il controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche, verificando la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge e valutando comparativamente costi, modi e tempi dell'azione amministrativa;

visti il Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite 16 giugno 2000, n. 14, e le successive modifiche e integrazioni;

vista la deliberazione delle Sezioni riunite 21 dicembre 2016, n. 17, con la quale è stato approvato il documento concernente la "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per l'anno 2017";

visto il verbale di adunanza del Consiglio di presidenza del 4 maggio 2006, nella parte in cui è previsto che i presidenti delle Sezioni di controllo comunicano annualmente allo stesso Consiglio i programmi di attività delle Sezioni;

uditi il relatore, pres. Gaetano D'Auria, e i correlatori, pres. Carlo Chiappinelli e cons. Fabio Viola;

ha adottato la

DELIBERAZIONE

concernente la "Programmazione dei controlli (indagini e monitoraggi) per l'anno 2017 e per il triennio 2017-2019", nel testo di cui all'unito documento che forma parte integrante della presente deliberazione.

ORDINA

la trasmissione della presente deliberazione al Presidente del Senato della Repubblica e al Presidente della Camera dei deputati.

La deliberazione verrà altresì trasmessa al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri, ai Presidenti delle autorità amministrative indipendenti, ai presidenti degli enti la cui gestione è sottoposta per legge al controllo di questa Sezione.

Copia della deliberazione verrà inviata alle Sezioni riunite della Corte dei conti in sede di controllo e al Consiglio di presidenza.

I correlatori

f.to Chiappinelli f.to Viola

Il presidente e relatore

f.to D'Auria

Depositata in segreteria il 26 gennaio 2017

La dirigente

f.to Troccoli

PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI (INDAGINI E MONITORAGGI) PER L'ANNO 2017 E PER IL TRIENNIO 2017-2019

Sommario: 1. Premessa. – 2. Il contesto di finanza pubblica e il ruolo dei controlli. – 3. Le linee generali del programma della Sezione. – 4. Il programma triennale 2017-2019 e il programma annuale 2017. – 5. Le modalità del controllo. – 6. *Segue:* il confronto-contraddittorio con le amministrazioni. – 7. Ulteriori indicazioni. – *Appendice.* Il controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato dal 1994 al 2016: brevi note. – 1. Premessa. – 2. L'attività svolta. – 3. L'organico della Sezione.

1. Premessa

Con il presente documento, la Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato definisce, in conformità ai principi di cui all'art. 3, commi 4 e 5, della l. 14 gennaio 1994, n. 20, il programma annuale dei controlli e i relativi criteri di riferimento. Ciò, in adesione al programma generale di controllo della Corte, approvato dalle Sezioni riunite della stessa Corte con la deliberazione 21 dicembre 2016, n. 17, che reca il quadro di riferimento programmatico e i criteri metodologici delle indagini di finanza pubblica e dei controlli sulla gestione da svolgersi nell'anno 2017.

Il presente documento si pone, altresì, in rapporto di continuità con l'impostazione che la Sezione, in una proiezione di medio periodo, conferisce da tempo alla programmazione dei propri lavori. A tal fine, dopo l'illustrazione delle linee generali di attività della Sezione, il documento riporta – oltre alle schede delle indagini che si prevede di attivare nel 2017 – la programmazione triennale dell'attività della Sezione per gli anni 2017-2019.

Un'appendice espone alcuni dati circa l'attività di controllo sulla gestione dal 1994 ad oggi e, in particolare, sull'attività svolta dalla Sezione, con una ricognizione di temi e questioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento della Sezione stessa.

2. Il contesto di finanza pubblica e il ruolo dei controlli

2.1. Come posto in rilievo dalle Sezioni riunite nella menzionata deliberazione di programma, il quadro economico è contrassegnato da incertezze e preoccupazioni per la tenuta degli equilibri di finanza pubblica, in un contesto che consente scelte di bilancio entro margini di manovra sempre più limitati. Osservano, nondimeno, le Sezioni riunite che, nel corso degli ultimi anni, l'impiego delle risorse, il ridisegno degli assetti organizzativi e la revisione delle competenze settoriali tra livelli di governo non sempre “si sono tradotti nei risultati attesi in termini di crescita o di miglioramento dei servizi resi alla cittadinanza”; e ciò “a prescindere dalla correttezza nella gestione delle risorse finanziarie assegnate ai singoli interventi”.

In questa situazione, si impongono all'intervento pubblico politiche di bilancio particolarmente stringenti: l'accelerazione degli investimenti pubblici, il sostegno alla ricostruzione del tessuto produttivo del Paese cancellato dalla crisi, oltre alle azioni specifiche per le aree territoriali in maggiore difficoltà, non possono andare disgiunte dal potenziamento delle misure idonee ad accrescere l'efficienza nell'impiego delle risorse

disponibili. La difficile composizione tra esigenze diverse si manifesta anche sul versante delle entrate, dove la riduzione del carico fiscale, a sostegno del sistema produttivo e dell'equità distributiva, va coordinata con gli obiettivi di gettito, dai quali dipendono gli equilibri del bilancio pubblico.

Ne discende, sul piano delle analisi spettanti alla Corte, che, proprio per la ristrettezza degli spazi finanziari disponibili, le attività di controllo debbano investire non solo il rispetto degli equilibri finanziari, ma, soprattutto, la verifica dei risultati e la loro rispondenza ai piani e programmi di spesa, l'efficienza operativa delle amministrazioni e l'efficacia delle misure adottate. In questo senso, la Corte è chiamata a una serie di "compiti nuovi e, se possibile, più complessi: oltre a vigilare sulla correttezza delle gestioni a tutela dei vincoli costituzionali, è richiesto all'Istituto di garantire, ancor più che nel passato, il proprio contributo a Parlamento e Governo nella valutazione dell'efficacia delle politiche pubbliche e nella qualità dei servizi" (così, ancora, la deliberazione Sez. riun. n. 17/2016).

Rilevano sotto tali profili, per quanto riguarda questa Sezione, le valutazioni circa l'adeguatezza degli strumenti con i quali le amministrazioni operano ai fini delle loro azioni e gestioni, la sufficienza delle misure in concreto adottate per valorizzare le risorse esistenti e soddisfare l'esigenza di economicità dei mezzi rispetto agli obiettivi previsti, la significatività e l'attendibilità dei conti nei quali sono rappresentate le gestioni, l'efficienza dei controlli interni (strategici, di gestione, di *performance*).

2.2. Una specifica linea di controlli viene individuata, dal menzionato programma generale delle Sezioni riunite, nel *monitoraggio in corso d'anno* delle risorse impiegate dalle amministrazioni, tanto più necessario in quanto le emergenze nazionali recentemente verificatesi – in particolare a causa dei ricorrenti fenomeni sismici – impongono di ritenere, sul piano finanziario, che i loro effetti sono destinati a protrarsi negli anni a venire e, anzi, a modificare le complessive priorità dell'azione pubblica. Per parte sua, la Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, già da tempo impegnata in attività di monitoraggio, svilupperà ulteriormente questa linea di lavoro, anche in collaborazione con le Sezioni riunite e con le altre sezioni di controllo della Corte (v. pure *infra*, par. 3.5).

Nell'impostazione delle Sezioni riunite, i monitoraggi e la verifica dei risultati costituiscono, pertanto, i cardini di un approccio alla gestione amministrativa che, valorizzando e integrando gli aspetti *macro* e *micro* delle analisi eseguite dalla Corte, accresce il "valore aggiunto" dei controlli, mediante informazioni e valutazioni al Parlamento sulla duplice dimensione della gestione: quella finanziaria e quella degli effetti sostanziali – in termini di qualità dei servizi e delle prestazioni – delle politiche pubbliche cui le risorse del bilancio sono destinate. Di qui, l'ulteriore esigenza, anche nel lavoro di questa Sezione, di porre una "sempre maggiore attenzione non solo all'adozione di adeguati indicatori di risultato degli interventi e ad una valutazione delle criticità che caratterizzano le principali politiche pubbliche, ma anche e soprattutto ad una loro comparabilità".

2.3. Altre indicazioni fornite dalla citata deliberazione delle Sezioni riunite n. 17/2016 suggeriscono, per un verso, di collegare le indagini sui risultati con le impostazioni della politica di bilancio e dei relativi documenti, in special modo sotto i profili della gestione

delle entrate e della razionalizzazione della spesa; per altro verso, di valutare l'impiego dei fondi europei, l'utilizzo di indicatori di risultato nelle indagini sulla gestione, l'esistenza e il funzionamento degli strumenti di coordinamento fra i diversi enti – specie se collocati a livelli diversi di governo – che cooperano allo svolgimento di una stessa funzione, gestione o attività, in particolare nei settori in cui prevale l'attività di mero trasferimento di risorse ad altri settori istituzionali.

Le Sezioni riunite ribadiscono, infine, l'importanza delle verifiche di coerenza fra gli assetti organizzativi delle amministrazioni e le funzioni ad esse affidate dalla legge, in particolare sotto i profili – essenziali per i controlli sui risultati delle gestioni – che riguardano “il corretto dimensionamento degli apparati, le modalità procedurali adottate, le professionalità impiegate e il funzionamento degli strumenti di coordinamento” tra enti e amministrazioni diverse. Si tratta, peraltro, di profili sui quali questa Sezione ha sviluppato, nel tempo, tecniche di analisi che ben potranno valere come guida alle sezioni regionali nell'esercizio dei loro controlli sulla gestione.

3. Le linee generali del programma della Sezione

3.1. L'attività della Sezione si sviluppa, da alcuni anni, in base ad una programmazione caratterizzata da una duplice cadenza: triennale e annuale. La prima è riferita agli ambiti di indagine sui quali la nuova legislazione di entrata e di spesa, o eventi di varia portata, impongono all'organo di controllo esterno di aprire un “osservatorio” per seguire fenomeni e vicende di ordine amministrativo e finanziario, anche nella prospettiva di specifiche indagini. La seconda ha ad oggetto le gestioni che, nel primo anno del triennio, la Sezione si propone di esaminare nel dettaglio, con riguardo ai molteplici aspetti – organizzativi, procedurali, realizzativi – che le caratterizzano e, pertanto, ai costi e ai tempi dell'azione amministrativa in rapporto ai risultati e agli obiettivi previsti o attesi da piani e programmi.

I criteri selettivi delle indagini inserite nel programma di controllo restano definiti, secondo esperienza, in quelli che identificano: l'importanza strategica attribuita dalle assemblee parlamentari e dagli organi di governo agli obiettivi di talune gestioni, la rilevanza economico-sociale dei programmi e delle azioni dei ministeri, il collegamento delle analisi da svolgere con quelle di altre Sezioni (in particolare, delle Sezioni riunite), il grado di innovatività dei programmi di spesa, la complessità degli assetti organizzativi e delle procedure realizzative, l'esigenza di acquisire elementi informativi sul processo di *spending review* (anche mediante il monitoraggio di specifiche attività e gestioni), la conoscenza di elementi sintomatici delle criticità di gestione (quali ritardi nell'attuazione dei programmi, mancata utilizzazione di fondi, scostamenti tra risultati e obiettivi), l'influenza sulle attività di spesa dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Eventuali integrazioni del programma potranno essere operate in corso di esercizio, tenendo conto della loro fattibilità in relazione alle risorse complessivamente disponibili.

3.2. Nell'ambito dei criteri generali delineati dalle Sezioni riunite, le analisi della Sezione saranno, in particolare, concentrate sugli aspetti delle gestioni concernenti – come accennato – i costi e i tempi effettivi, rispetto a quelli previsti, occorsi per la

realizzazione dei programmi di spesa; la congruenza delle risorse disponibili rispetto agli obiettivi programmati; le ragioni della mancata utilizzazione di fondi; la distribuzione delle risorse tra funzioni finali e funzioni strumentali (la c.d. “auto amministrazione”); il rapporto fra obiettivi, risorse e risultati, anche sulla base degli indicatori presenti nelle note integrative agli stati di previsione della spesa; l’efficienza del quadro organizzativo (peraltro in fase di ridefinizione ad opera della legislazione delegata concernente l’attuazione della riforma amministrativa di cui alla l. n. 124/2015), dei controlli interni e delle misure di prevenzione della corruzione.

3.3. Nell’esercizio dei controlli occorre, inoltre, tener conto che il perimetro delle amministrazioni statali è esteso ben oltre l’area dei tradizionali ministeri, i quali, per l’esercizio delle loro funzioni primarie, si avvalgono – in maniera quasi sistematica – di enti strumentali e società partecipate. Anche a tali soggetti, pertanto, dovrà rivolgersi (eventualmente in collaborazione con altre Sezioni della Corte) l’attività di controllo, in relazione al contributo che essi danno alle missioni proprie di ciascun ministero (come, del resto, è richiesto da recenti interventi normativi – quali la l. n. 161/2014, legge europea 2013-*bis*, il cui art. 30 applica la direttiva 2011/85/UE del Consiglio dell’8 novembre 2011 – che hanno lo scopo di rafforzare i dispositivi di sorveglianza e di verifica indipendente circa la gestione di tutti – senza eccezioni – gli organismi e i fondi che compongono il sistema nazionale di finanza pubblica).

3.4. Nel corso del 2017 verranno incrementate – come accennato – le attività di monitoraggio, intese ad aggiornare e arricchire il panorama delle informazioni relative ad un numero crescente di comparti e gestioni alimentate dal bilancio dello Stato.

Al monitoraggio delle entrate (che ha cadenza trimestrale) e dei capitoli di spesa che presentano elementi sintomatici di criticità (quali, in particolare, i tempi di smaltimento delle risorse assegnate), specie nel settore delle infrastrutture strategiche, si affiancheranno quelli sperimentati nell’anno in corso, attivando flussi di informazione (anche attraverso la Banca dati delle amministrazioni pubbliche-BDAP) che consentiranno di verificare andamenti finanziari in settori e gestioni che, per impegno finanziario o per interesse diffuso, sono ritenuti meritevoli di specifica attenzione. Ciò consente, ormai da alcuni anni, di elaborare – in forma sintetica ed efficace – informazioni sull’andamento gestionale di un numero crescente di programmi, di settori e di azioni, favorendo altresì la gestione integrata degli obiettivi del controllo, oltre che realizzare un metodo di pianificazione a ciclo continuo.

Sarà essenziale, a questi fini, che i magistrati istruttori segnalino alle strutture incaricate dei monitoraggi le poste di bilancio e i fatti amministrativi – incidentalmente intercettati nello svolgimento delle indagini – che presentano elementi di criticità.

Per tutti i monitoraggi è prevista la diffusione delle risultanze, una volta consolidati i sistemi di rilevazione dei dati e delle elaborazioni connesse.

3.5. Una specifica attenzione verrà dedicata, secondo il criterio della rotazione, alla gestione di amministrazioni, enti e agenzie per i quali norme diverse prevedono il controllo successivo ai sensi dell’art. 3, c. 4, della l. n. 20/1994.

3.6. Sotto il profilo degli effetti delle proprie pronunce, la Sezione avrà cura di verificare le misure adottate dalle amministrazioni nel porre rimedio alle anomalie, alle disfunzioni e alle irregolarità rilevate nelle loro gestioni.

A questo scopo, la Sezione elabora, alla fine dell'esercizio, un apposito documento, contenente una rassegna delle tematiche affrontate nell'anno precedente, con l'indicazione delle misure adottate dalle amministrazioni a fronte delle osservazioni formulate nelle relazioni della Corte e con la segnalazione delle problematiche irrisolte, oltre che con la rassegna dei principi di massima dei quali la Sezione ha fatto applicazione nell'esercizio del controllo. Il documento in questione assolve, pertanto, al compito di offrire una visione d'insieme delle indagini concluse nell'anno, ponendo a raffronto per ciascuna di esse, attraverso apposite schede, le osservazioni più significative mosse e le correlate misure consequenziali adottate.

3.7. E' il caso di precisare, fin da ora, che il programma della Sezione non può che avere, data l'estensione del suo orizzonte all'intera amministrazione centrale dello Stato (e ai suoi rapporti di finanziamento con l'intero apparato amministrativo), un'ampiezza proporzionata a tale dimensione. Di qui, la molteplicità (e la complessità) delle indagini e dei monitoraggi che formano oggetto del programma annuale e pluriennale della Sezione, ma che possono essere svolti solo in parte dall'esiguo numero di magistrati in servizio presso di essa (v. *infra*, par. 4 e *Appendice*).

4. Il programma annuale 2017 e il programma triennale 2017-2019

4.1. Il programma di attività della Sezione relativo al 2017 e il programma triennale 2017-2019 (Allegato 1) indicano i "temi di controllo" che formeranno oggetto delle indagini (illustrate in apposite schede) da svolgere nel 2017 e gli "osservatori" che la Sezione reputa di dover aprire o che sono già aperti, anche in vista di possibili future indagini, su gestioni e ambiti di attività dei diversi settori dell'amministrazione. Il programma per il 2017 indica, altresì, i monitoraggi dei quali è previsto lo svolgimento o l'attivazione nel corso dell'anno.

Le indagini programmate per il 2017 ammontano, nel complesso, a 63, suddivise in sette aree (oltre a una dalla quale verranno selezionati alcuni enti da sottoporre a controllo), corrispondenti alle articolazioni organizzative della Sezione attualmente previste dal regolamento delle attività di controllo, cui si aggiunge un'area di "indagini orizzontali", da svolgere con riferimento a tutti i ministeri o ad alcuni di essi.

Nel 2016, le indagini assegnate a magistrati istruttori erano state 29, sul totale delle 52 inserite nel programma di controllo. Le indagini non assegnate nel 2016 sono state in gran parte inserite, data la loro persistente attualità, nel programma 2017.

Non rientra più nella competenza della Sezione, dall'entrata in vigore del d.lgs. n. 50/2016 (sulla nuova disciplina dei contratti pubblici), l'esercizio del controllo successivo sui contratti segretati, ora assegnato ad un apposito collegio della Corte (deliberazione Sez. riun. 8 giugno 2016, n. 1).

Le attività di monitoraggio previste per il 2017 verranno messe a punto, a parte quelle già in atto, con la definizione di metodologie e tempi adeguati a ciascuna di esse,

eventualmente in raccordo – secondo le indicazioni delle Sezioni riunite – con altre Sezioni della Corte.

4.2. Sul versante delle entrate, la Sezione concorre al giudizio e alla Relazione sul Rendiconto generale dello Stato, verificando la conformità delle sue risultanze con i dati esposti nei conti periodici e nei riassunti generali trasmessi alla Corte dai singoli ministeri. Sulla base delle verifiche effettuate, verranno redatte – come di consueto – le “Note sull’attendibilità e sull’affidabilità dei dati contabili del rendiconto dell’entrata”, nelle quali vengono esplicitate le anomalie rilevate.

4.3. Sul versante della spesa, la Sezione sviluppa le proprie analisi su tutto l’arco delle tematiche – di carattere sia finanziario, sia organizzativo e funzionale – che investono le amministrazioni dello Stato, con il preciso intento di offrire al Parlamento e al Governo un contributo di dati e informazioni utile al fine di migliorare i rapporti fra risorse e obiettivi, fra obiettivi e risultati, fra risultati e risorse, e quindi a garantire, in futuro, la regolarità e l’economicità della gestione (Sez. riun., 5 novembre 2001, n. 38); in tale direzione, la Sezione avrà cura di verificare – come detto – anche il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione (art. 3, c. 4, l. n. 20/1994; Corte cost. n. 29/1995).

4.4. Come accennato, la Sezione predispone, ogni anno, un’apposita deliberazione-relazione al Parlamento sugli effetti prodotti delle proprie pronunce, con riferimento sia alle misure correttive poste in essere dalle amministrazioni, sia all’efficacia degli interventi normativi eventualmente adottati a riscontro delle osservazioni che la Corte è legittimata a formulare sulle discipline di ordine amministrativo e finanziario.

4.5. La Sezione è impegnata – malgrado la ridotta dotazione di magistrati – a far sì che la propria attività si sviluppi con tempestività rispetto alla chiusura delle gestioni esaminate o delle loro fasi oggetto di esame, nonché a garantire, anche in corso di esercizio, l’aggiornamento dei programmi di controllo, ove ciò sia reso necessario da esigenze sopravvenute o da specifiche richieste delle assemblee parlamentari.

Nondimeno, è il caso di rassegnare in questa sede il grave disagio organizzativo nel quale versa la Sezione, a causa della drastica riduzione che ha interessato la dotazione del suo personale di magistratura rispetto all’organico per essa previsto. Della questione è stato investito il Consiglio di presidenza della Corte.

Il programma relativo al 2017, pertanto, mentre rappresenta l’impegno che la Sezione non può non assumere a fronte dell’ampiezza e della complessità che caratterizzano il proprio campo di osservazione (quello – vastissimo – delle amministrazioni dello Stato), propone obiettivi – in termini di quantità e qualità delle indagini in esso inserite – che la Sezione non è, di fatto, in grado di raggiungere, proprio per la scarsità delle risorse disponibili (che ancor più si assottiglieranno nel corso del 2017). Di qui, la necessità di impostare la concreta attuazione del programma sulla base di scelte selettive dei temi di indagine, ragionevolmente calibrate fra i vari settori di amministrazione.

Resta fermo che la programmazione del controllo per il prossimo anno si darà carico dei temi che, per le ragioni suddette, non sarà stato possibile affrontare.

5. Le modalità del controllo

5.1. I principi ordinativi dell'attività di controllo sui risultati della gestione sono articolati, secondo le indicazioni delle Sezioni riunite, nelle “linee guida” deliberate dalla Sezione (da ultimo aggiornate con le deliberazioni 16 maggio 2011, n. 5/G, e 15 novembre 2016, n. 14/G), che vengono qui interamente confermate. Tali principi si identificano, oltre che nella programmazione (cui adempie il presente documento), nel rapporto della Sezione con gli organismi di controllo interno e nel confronto diretto (o contraddittorio) con le amministrazioni.

5.2. L'esigenza di rapporti cooperativi fra i controlli interni e il controllo esterno si fonda sul presupposto che spetti in primo luogo alle amministrazioni (e agli amministratori) di organizzare le risorse nella maniera più economica, efficiente ed efficace. I controlli interni sono, infatti, parte integrante dell'organizzazione amministrativa, essendo preordinati ad assicurare (non diversamente che nelle organizzazioni private) che l'amministrazione rispetti gli standard stabiliti, ovvero che accresca la sua *performance* in relazione agli obiettivi da conseguire.

Pertanto, i controlli esterni non possono che avere fra i propri oggetti principali proprio il funzionamento dei controlli interni, vale a dire i metodi e le tecniche da questi applicati, la loro strutturazione e i loro esiti. In tale direzione, le norme stabiliscono che il controllo esterno della Corte dei conti, nell'accertare la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalle leggi, verifichi anche il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione (art. 3, c. 4, l. n. 20/1994; art. 7, c. 7, secondo periodo, l. n. 131/2003; art. 148 Tuel, nel testo modificato dal d.l. n. 174/2012 cit.; Corte cost. n. 29/1995), cosicché l'efficace funzionamento di tali controlli è ragione sufficiente per far sì che il controllo esterno non segua gli itinerari già da essi percorsi.

5.3. L'altra regola – il confronto diretto con le amministrazioni – è intrinseca all'esercizio dei controlli sulla gestione, per cui la Sezione, nell'elaborare i suoi report, acquisisce e valuta, per riferirne al Parlamento, le deduzioni delle amministrazioni controllate. In sostanza, il rapporto (la relazione, il referto) di controllo si configura come il risultato del dialogo e del confronto (c.d. contraddittorio) con gli uffici dell'amministrazione, in modo da consentire agli amministratori di seguire il lavoro di analisi della Corte e a questa di acquisire il “punto di vista” degli amministratori. E' essenziale, quindi, la creazione di flussi informativi e modalità di comunicazione, fra le amministrazioni e la Sezione di controllo, attraverso i quali sia possibile fornire e scambiare i dati e le elaborazioni sui quali andranno formandosi i documenti di controllo.

In questa direzione, importanti elementi possono essere acquisiti, per un verso, dai siti Internet delle amministrazioni, progressivamente aggiornati con i dati rinvenibili nella sezione “Amministrazione trasparente”; per altro verso, dalla citata Banca dati delle amministrazioni pubbliche (BDAP), oggi utilizzabile – a seguito dello specifico accordo di fruizione sottoscritto dalla Corte dei conti con il Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della ragioneria generale dello Stato – per le informazioni relative al complesso dei pagamenti a carico del bilancio dello Stato, con riferimento, in particolare,

alla classificazione economica di primo e secondo livello, all'amministrazione responsabile della spesa, nonché alle missioni cui i pagamenti ineriscono.

6. Segue: il confronto-contraddittorio con le amministrazioni

I momenti principali del confronto-contraddittorio con le amministrazioni possono essere esemplificativamente rappresentati dai seguenti passaggi, distintamente relativi alle fasi concernenti: l'acquisizione degli elementi istruttori, la discussione del documento conclusivo (la relazione) in sede di adunanza collegiale della Sezione, l'esame delle misure correttive adottate dall'amministrazione.

6.1. Nella fase di *acquisizione degli elementi istruttori*, dopo un'accurata ricostruzione del quadro normativo e l'individuazione dei temi sui quali sarà concentrata l'indagine, le operazioni di regola necessarie possono essere così sintetizzate:

- comunicazione alle amministrazioni dell'oggetto e degli obiettivi dell'indagine;
- formalizzazione documentale delle note istruttorie, pur senza precludere momenti informali di dialogo con l'amministrazione;
- fissazione di un termine congruo per ciascun adempimento istruttorio;
- elaborazione di quesiti chiari e sintetici circa le informazioni e la documentazione da richiedere;
- acquisizione e valutazione critica degli indicatori eventualmente utilizzati dall'amministrazione;
- chiarimento analitico dei punti controversi, in termini di fatto e di diritto, anche attraverso scambi di corrispondenza (con preferenza per le comunicazioni via e-mail) e, ove se ne ritenga l'utilità, audizioni dirette dei dirigenti.

Potranno essere disposti, ove necessario, accertamenti diretti e ispezioni, ai sensi dell'art. 3, c. 8, l. n. 20/1994 e del protocollo d'intesa sottoscritto con la Guardia di finanza il 4 marzo 2013.

6.2. Con riguardo alla *discussione della relazione*, i momenti essenziali possono essere così sintetizzati:

- previa e chiara individuazione delle questioni principali emerse dall'istruttoria sulle quali il Collegio e le amministrazioni interessate sono chiamate a confrontarsi in sede di adunanza;
- previa contestazione delle disfunzioni accertate, corredata dalla elencazione delle possibili concause;
- analisi delle modalità di impatto delle regole che disciplinano l'attività oggetto di controllo, tendenzialmente orientata a individuarne, insieme all'amministrazione, l'incidenza causale sulle disfunzioni;
- esame dialettico dei possibili rimedi autocorrettivi, definendo gli ambiti entro i quali la discrezionalità dell'autotutela amministrativa potrà esercitarsi, senza reiterare i fenomeni oggetto di censura.

Per la discussione della relazione, il Presidente della Sezione dispone con ordinanza la data e il luogo dell'adunanza. Di regola, viene fissato un termine di almeno 15 giorni per

consentire alle amministrazioni la predisposizione e il deposito di memorie scritte, che devono essere prodotte almeno cinque giorni prima della data dell'adunanza.

Le amministrazioni possono svolgere anche intervento orale attraverso i propri legali rappresentanti.

6.3. Nell'ambito dell'*esame delle misure correttive* adottate dall'amministrazione, le esigenze principali riguardano i seguenti aspetti:

- previo coinvolgimento dell'amministrazione in ordine alla valutazione dei rimedi idonei a rimuovere le disfunzioni, anche con modalità scaglionate nel tempo;
- acquisizione della filiera dei provvedimenti adottati dall'amministrazione, stimolando quest'ultima a puntuali riscontri sul loro collegamento teleologico e sui risultati autorrecorrettivi complessivamente raggiunti;
- acquisizione di eventuali divergenti punti di vista dell'amministrazione, cercando di pervenire a una composizione o ad una sintesi delle posizioni contrapposte, in grado di orientare in modo esaustivo e corretto le eventuali determinazioni delle assemblee elettive sull'argomento.

Ai fini della ricognizione e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle amministrazioni, queste comunicano alla Sezione, entro sei mesi dalla data di ricevimento della relazione, gli atti e le iniziative posti in essere.

A ciascun magistrato relatore è affidato il monitoraggio delle suddette misure.

Ferma restando la possibilità che l'adozione delle misure conseguenziali o la situazione venuta a maturazione successivamente all'iniziale deliberazione determini l'esigenza di dar luogo ad ulteriore specifico referto, costituisce oggetto di pertinente deliberato della Sezione – con cadenza annuale e in funzione ricognitiva – il monitoraggio sulle modalità di adeguamento, da parte delle amministrazioni, alle osservazioni formulate in sede collegiale.

7. Ulteriori indicazioni

7.1. Restano confermate le altre indicazioni, di cui alle già menzionate "linee guida" (deliberazione n. 5/2011/G, cit.), che disciplinano, anche con riguardo agli adempimenti organizzativi interni, l'iter dell'attività di controllo: dalla formulazione del piano di lavoro e dell'inerente cronoprogramma alla predisposizione e al deferimento dello schema di relazione alla sede collegiale, fino alla ricognizione e valutazione delle misure conseguenziali adottate dalle amministrazioni.

La Sezione ribadisce, altresì, che l'attività di controllo si atterrà, oltre che alle regole più sopra richiamate, ai principi di economicità e di specificità dei mezzi istruttori. Le pertinenti richieste dovranno essere formulate, pertanto, in modo essenziale e preciso, non gravando il soggetto controllato di oneri di rilevazione ed elaborazione di informazioni non indispensabili ai fini delle valutazioni da compiere.

7.2. Sempre con riferimento alle modalità e agli strumenti dell'istruttoria, appare utile richiamare i criteri che seguono.

I magistrati possono richiedere alle amministrazioni controllate e agli organi di controllo interno qualsiasi atto o notizia e possono effettuare accertamenti diretti. Il

funzionamento dei controlli interni, in quanto esso stesso – come detto – oggetto di controllo, dev’essere valutato in modo da stimarne tempestività ed efficacia nell’individuare e proporre modalità di rimozione delle disfunzioni accertate nell’attività dell’amministrazione.

Possono essere disposte audizioni di dirigenti e funzionari delle amministrazioni interessate, al fine di chiarire in modo rapido e informale punti fondamentali delle gestioni oggetto di controllo. Le audizioni devono, di norma, essere verbalizzate. Possono essere richieste ai funzionari ascoltati brevi relazioni su questioni e oggetti specifici.

Possono essere predisposti, ed inviati per la compilazione, questionari e schemi di tabelle per la raccolta sintetica e significativa di dati finanziari e di informazioni.

La gestione delle informazioni, lo scambio di note istruttorie, la conservazione e l’archiviazione dei documenti avvengono secondo la disciplina dell’amministrazione digitale.

L’utilizzazione dei mezzi istruttori avviene secondo criteri di economicità e semplificazione, evitando di gravare l’amministrazione di incombenzi non proporzionati alle finalità conoscitive del caso concreto.

Nell’esercizio del controllo, e al fine di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi perseguiti, i magistrati della Sezione esercitano i poteri istruttori lungo l’intero percorso delle risorse destinate all’attività oggetto di controllo.

Nell’impiego di indicatori, i magistrati istruttori prendono previamente in considerazione quelli contenuti nelle note integrative al bilancio e al rendiconto, nonché quelli eventualmente elaborati dall’amministrazione, valutandone la congruità con gli scopi del piano di controllo. Ove questi siano ritenuti insufficienti o incongruenti, possono essere elaborati riferimenti parametrici sostitutivi o integrativi più coerenti con le finalità dell’indagine.

In ogni caso, gli indicatori debbono essere: attinenti all’oggetto dell’indagine e collegati alle valutazioni programmate; significativi in relazione alle caratteristiche dell’attività controllata; congruenti e complementari ad altri indicatori elaborati per illustrare aspetti analoghi o correlati della stessa attività.

7.3. La Sezione richiama, altresì, l’ulteriore esigenza – espressa anch’essa nella richiamata deliberazione n. 5/2011/G e nella citata deliberazione di programma delle Sezioni riunite n. 17/2016 – che l’attività di controllo sia ispirata al principio della concomitanza, nel senso di pervenire a pronunce tempestive circa le irregolarità gestionali o deviazioni da obiettivi, procedure e tempi di attuazione degli interventi. In tal modo, le amministrazioni interessate saranno poste in grado di assumere le iniziative necessarie a rimuovere con sollecitudine – in linea con la funzione correttiva del controllo sulla gestione – le patologie presenti e di addivenire ad una rapida ed efficace utilizzazione delle risorse stanziare. Le indagini da svolgere saranno, perciò, completate nel corso dell’anno o nei primi mesi dell’anno successivo.

Le modifiche alla struttura del bilancio, alle quali s’è accennato (par. 2.1), rendono possibile e utile la diretta connessione dell’attività di controllo e dei suoi risultati alle “azioni” in cui sono articolati, dal 2017, i programmi del bilancio dello Stato (art. 25-bis della legge di contabilità, introdotto dall’art. 2, c. 2, del d.lgs. n. 90/2016). L’introduzione delle “azioni” – destinate a costituire, in prospettiva, le unità elementari del bilancio anche ai fini gestionali e di rendicontazione, in sostituzione degli attuali capitoli di

bilancio – mira, infatti, da un lato, a rendere maggiormente leggibili le attività e i servizi previsti dai programmi di spesa, dall’altro a favorire il controllo dei risultati conseguiti. Poiché nel 2017 si farà luogo alla prima sperimentazione delle azioni (individuata con d.p.c.m. 14 ottobre 2016, in G.U. 14 dicembre 2016, n. 291, suppl. ord. n. 55) e in esse verranno “riversati” gli attuali capitoli di spesa, le indagini eseguite da questa Sezione costituiranno un importante terreno di verifica della nuova articolazione, considerato, altresì, che il definitivo passaggio all’adozione delle azioni sarà valutato anche in base all’esperienza dei controlli praticati dalla Corte.

La Sezione è impegnata, infine, ad osservare l’essenziale linea di indirizzo secondo cui i referti – oltre a dover essere predisposti in tempi ravvicinati rispetto alle gestioni esaminate – debbono contenere valutazioni aggiornate alla situazione esistente al momento della loro approvazione, in modo da fornire una visione attualizzata delle gestioni esaminate.

APPENDICE

IL CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO DAL 1994 AL 2016: BREVI NOTE

Sommario: 1. Premessa. – 2. L’attività svolta. – 3. L’organico della Sezione.

1. Premessa

La Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato è stata formalmente istituita a seguito della deliberazione delle Sezioni riunite 16 giugno 2000, n. 14, concernente il “Regolamento per l’organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti”, dopo che, per alcuni anni dopo la riforma del 1994 (l. n. 20), le sue funzioni erano state svolte, congiuntamente a quelle di controllo preventivo, dalla Sezione centrale di controllo sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato.

La creazione della nuova Sezione, che è anche la più recente delle articolazioni centrali della Corte, conferiva evidenza e rilievo alla funzione di controllo sulla gestione del bilancio dello Stato, secondo il disegno costituzionale che vuole distinto il “controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo” dal “controllo successivo sulla gestione del bilancio dello Stato” (art. 100, c. 2, secondo periodo, Cost.), e nel segno dell’indicazione, proveniente dalla citata l. n. 20/1994, di valorizzare al massimo grado la verifica, ad opera della Corte dei conti, dei risultati delle gestioni pubbliche, secondo i criteri dell’efficienza, dell’economicità e dell’efficacia.

La “missione” della nuova Sezione consisteva, quindi, nel coprire un’area di attività amministrativa – quella delle attività nelle quali si esprime l’esercizio di funzioni e servizi dell’amministrazione statale – che era stata oggetto, in precedenza, di valutazioni aggregate e per ampi comparti di spesa, attraverso l’esame del rendiconto generale dello Stato. Mediante il controllo successivo sui risultati delle singole gestioni, infatti, la Sezione avrebbe avuto modo di esplorare sia i “modi di produzione” che i “prodotti”

dell'attività amministrativa, segnalando inefficienze e disfunzioni al Parlamento e ai responsabili delle gestioni, affinché l'uno e gli altri intervenissero a rimodulare interventi, modificare assetti organizzativi, riallocare competenze, accelerare procedimenti, adottare le misure necessarie – da un lato – a rimediare le patologie riscontrate e – dall'altro – a prevenirle; il tutto, nell'interesse generale al miglior rendimento delle istituzioni amministrative. Come poi precisarono le Sezioni riunite della Corte, il controllo successivo costituisce l'espressione dell'ausiliarità costituzionalmente propria delle funzioni di controllo rimesse alla Corte dei conti, “in quanto finalizzato, da un lato, a supportare il controllo politico dell'organo rappresentativo e, dall'altro, a suggerire all'organo di governo l'introduzione di correttivi volti a garantire, in futuro, la regolarità e l'economicità della gestione” (Sez. riun., n. 38/2001, cit.). Si può aggiungere che un regime di controlli indipendenti anche di carattere *micro* sulle gestioni pubbliche è richiesto dalla c.d. nuova *governance* economica europea come fattore irrinunciabile di garanzia circa la serietà e la coerenza degli svolgimenti che, secondo le regole europee, i governi debbono dare alle loro decisioni di finanza pubblica.

2. L'attività svolta

2.1. Nel contesto appena delineato, l'attività della Sezione ha seguito, nel corso degli anni, l'andamento delle maggiori problematiche che hanno interessato l'esercizio delle funzioni statali, oggi concentrate – dopo la legge di contabilità del 2009 (n. 196) e la sua recente riforma (n. 163/2016) – nelle “missioni” e nei “programmi” (con l'ulteriore articolazione di questi in “azioni”) del bilancio dello Stato. Sono stati esaminati e valutati sia programmi di spesa e loro risultati (in tutti i settori dell'attività amministrativa), sia assetti organizzativi e funzionali (come quelli dei controlli interni, della dirigenza, degli incarichi di consulenza, delle cartolarizzazioni, delle trasformazioni e soppressioni di enti pubblici, dei rapporti finanziari tra Stato ed enti locali), sia procedimenti amministrativi (ad esempio in materia di entrate, di misure disciplinari nel lavoro pubblico, di interventi infrastrutturali, di tutela ambientale, di beni culturali). Numerose anche le analisi sulla gestione di amministrazioni statali non dipendenti dal Governo (tali le autorità amministrative indipendenti) e di enti diversi sottoposti al controllo della Sezione.

Nel complesso, la Sezione ha approvato, fra il 2001 e il 2016, 428 relazioni, cui vanno aggiunte le 172 approvate fra il 1994 e il 2000 dalla Sezione centrale di controllo sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato.

Poiché l'attività di controllo si sviluppa nel tempo mediante istruttorie sovente laboriose e complesse, l'approvazione delle relazioni interviene, in genere, in un momento successivo rispetto alla scadenza dell'anno nel quale esse sono state programmate. Per altro verso, la durata delle istruttorie e il loro compimento risentono dei mutamenti che, anche per effetto di misure restrittive della spesa (come quelle succedutesi nell'ultimo decennio), intervengono nelle discipline di settore o delle specifiche materie oggetto di controllo, tanto più quando, nella successione – spesso ravvicinata – dei provvedimenti normativi, si determinano modifiche sostanziali di assetti organizzativi, funzionali o finanziari.

Si deve aggiungere che le riforme della normativa contabile intervenute negli ultimi anni (dalla legge di contabilità del 2009 alla legge sul “pareggio di bilancio” e alla “legge rinforzata” del 2012, alla riforma della legge di contabilità del 2016) hanno inciso in profondità sulla stessa identificazione degli “oggetti” da sottoporre a controllo sui risultati (da rapportare, oggi, agli obiettivi di azioni, programmi e missioni del bilancio) e sui relativi parametri di valutazione (per i quali è lo stesso bilancio a fornire indicatori di processo, di *output* o di altro tipo, benché ancora da perfezionare).

Modifiche di rilievo sono intervenute anche nella “geografia” delle amministrazioni (diverse dagli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria) i cui bilanci, essendo alimentati dal bilancio dello Stato, sono soggetti al controllo della Sezione. Ancora, la circostanza che il bilancio statale sia costituito – per la parte maggiore – da trasferimenti ad altri enti ha indotto la Sezione a un’attenzione crescente per la qualità della spesa di tali enti, nella misura in cui essa vada posta in relazione a finalità “derivate” dal bilancio statale.

Infine, l’assottigliamento delle risorse di personale di magistratura nel corso degli anni (v. *infra*, par. 3) si è tradotto, essendo mancata la reintegrazione dei magistrati cessati dal servizio presso la Sezione, nell’abbandono, in fatto, di quelle indagini avviate e non concluse che apparivano avere perso tutto o parte dell’iniziale interesse.

L’insieme di questi fattori ha determinato, nel tempo, la necessità di far luogo a periodiche revisioni della programmazione, annuale e pluriennale, dell’attività della Sezione, sia allineando le indagini di controllo alla nuova struttura del bilancio, sia aggiornando i loro temi e i metodi delle analisi, sia ristrutturando (mediante fusioni, semplificazioni e soppressioni) indagini risalenti a precedenti programmazioni, per conferire ad esse nuove ragioni di attualità.

All’esito dell’ultima attività di revisione, le indagini programmate in anni precedenti al 2015 e da ritenere tuttora correnti, sono 15 (che si aggiungono, pertanto, a quelle in corso di cui alla programmazione 2016).

2.2. Fin dal 2001, la Sezione ha avviato un’attività di monitoraggio su settori molteplici di spesa pubblica, allo scopo di rilevare periodicamente dati e informazioni sulle dimensioni e sull’evoluzione di fenomeni finanziariamente significativi. In tal modo, la Sezione ha aperto un fronte di impegno che le consente – da un lato – di seguire l’evoluzione di settori e gestioni che in vario modo riflettono gli andamenti generali della situazione economica e – dall’altro lato – di individuare temi e questioni meritevoli di approfondimento mediante specifiche indagini.

I primi monitoraggi hanno avuto ad oggetto l’evoluzione delle entrate erariali, i capitoli di spesa caratterizzati da particolari situazioni di criticità, lo stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale di cui alla l. n. 443/2001 (c.d. legge obiettivo). Dal 2016, sono stati avviati monitoraggi su di un ampio ventaglio di fenomeni, che vanno dalle gestioni fuori bilancio alla spesa finanziata attraverso il Fondo per emergenze nazionali istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alle spese per l’irragionevole durata dei processi, alle spese di rappresentanza delle amministrazioni dello Stato.

Con il programma 2017 (v. Allegato 1), i monitoraggi svolti dalla Sezione salgono a 20.

3. L'organico della Sezione

La rilevanza dei compiti assegnati alla Sezione non è pari, oggi, alla dotazione delle risorse di cui essa dispone per il loro svolgimento.

Dai 38 magistrati in essa incardinati nel 2001 si è passati ai 19 di oggi (compreso il presidente), otto dei quali rivestiti anche di altre funzioni, e 16 o 15 a fine gennaio 2017.

In questa situazione, già nel 2016 si rese necessario – come comunicato ai Presidenti delle Camere – ridimensionare il programma di controllo della Sezione, per tener conto delle esigue risorse effettivamente disponibili. Analogamente si procederà – come detto – per il 2017.

Di tale situazione è destinata a risentire l'intera funzione di controllo assegnata alla Corte sulla gestione delle amministrazioni statali, e ciò proprio nella fase in cui più intensa e proficua potrebbe rivelarsi un'azione di verifica ampia e capillare delle condizioni di efficienza ed economicità della spesa.

Allo scopo di accrescere la professionalità del personale amministrativo addetto alla Sezione, è stato organizzato, in due tornate (ottobre-novembre 2016; febbraio-marzo 2017), un corso di formazione su “Tecniche e metodi del controllo sui risultati”, che ha lo scopo di perfezionare e aggiornare – a livello istruttorio – i metodi di analisi delle gestioni sottoposte alle verifiche della Corte e di meglio corrispondere all'esigenza, che è anche la ragion d'essere della Sezione, di fornire al Parlamento dati, informazioni e valutazioni articolate circa i tempi e i modi con cui le amministrazioni attuano le missioni e i programmi loro affidati.

ALLEGATO 1

INDAGINI E MONITORAGGI PER L'ANNO 2017 E PER IL TRIENNIO 2017-2019

AREA I – ENTRATE

Entrate, politiche fiscali, debito pubblico

A) 2017

I.1.	La riforma della riscossione per effetto del d.l. n. 193/2016	35
I.2.	La spesa fiscale	35
I.3.	L'influenza dell'e-commerce nel sistema fiscale	36
I.4.	I resti da riscuotere di cui all'Allegato 24 al conto consuntivo delle entrate ..	36
I.5.	Il servizio del "debito pubblico"	37

B) 2017-2019

Le indagini programmate per il 2017 sono riportate sub A).

I.6.	L'applicazione dell'accertamento sintetico basato sulle spese e sulle disponibilità di beni e servizi	
I.7.	La fiscalità ambientale: recepimento direttive comunitarie con particolare attenzione alla tassazione di prodotti energetici e all'introduzione della "carbon tax"	
I.8.	La vendita degli immobili di proprietà dello Stato attraverso il loro conferimento o trasferimento a fondi comuni di investimento immobiliari o a società di gestione del risparmio	

AREA II – MINISTERI ISTITUZIONALI

Organizzazione amministrativa in generale, Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministero della difesa, Ministero della giustizia, Ministero dell'interno

A) 2017

Presidenza del Consiglio dei ministri

II.1.	L'attività della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche. La gestione delle risorse per la difesa del suolo e la messa in sicurezza del territorio	41
II.2.	Il Fondo per la prevenzione del rischio sismico	41
II.3.	Il Fondo per le politiche della famiglia	42
II.4.	La gestione delle risorse finanziarie per l'assistenza e il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli. Iniziative adottate a seguito della delib. n. 9/2016/G	42
II.5.	L'organizzazione e il funzionamento del Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	43
II.6.	La riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari dopo la l. n. 81/2014 (disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari)	43

Ministero della difesa	
II.7.	I programmi di armamento terrestre 44
II.8.	Il servizio sanitario militare 45
Ministero della giustizia	
II.9.	Il processo civile telematico 45
Ministero dell'interno	
II.10.	Il Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali .. 46
II.11.	L'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) 47
II.12.	Il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati 47
II.13.	Misure per l'ammodernamento delle strutture e dei mezzi della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco 48

B) 2017-2019

Le indagini programmate per il 2017 sono riportate sub A).

- II.14. La gestione delle risorse derivanti dal maggior gettito scaturente dall'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 28 l. n. 183/2011, il cui utilizzo è finalizzato ad assicurare il funzionamento degli Uffici giudiziari, con particolare riferimento ai servizi informatici
- II.15. La liquidazione degli enti dissestati sottoposti alla vigilanza dello Stato: l'attività dei commissari straordinari nell'ambito delle misure di razionalizzazione di cui all'art. 15 d.l. n. 98/2011, convertito dalla l. n. 111/2011
- II.16. Stato di attuazione delle direttive Ue n. 2002/22/Ce del 7 marzo 2002 e n. 2009/136/Ce del 25 novembre 2009 in materia di "112 numero unico europeo" (Nue)
- II.17. Funzionamento dei sistemi informativi automatizzati nel sistema della giustizia penale
- II.18. La gestione degli istituti della mobilità e del collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici (art. 16 l. n. 183/2011 e d.l. n. 90/2014, convertito dalla l. n. 114/2014)
- II.19. L'istituto dell'adozione, con particolare riferimento alla gestione del Fondo per il sostegno delle adozioni internazionali (cap. 538 della Presidenza del Consiglio dei ministri; artt. 1, c. 152, l. n. 311/2004 e l. c. 348, l. n. 266/2005)
- II.20. La riduzione degli organici delle Forze armate e la gestione delle eccedenze di personale
- II.21. La razionalizzazione delle funzioni di polizia e l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri
- II.22. La gestione del Servizio civile nazionale
- II.23. La gestione dei "Patti per il Sud"

AREA III – MINISTERI ECONOMICO-FINANZIARI

Ministero dell'economia e delle finanze, programmazione economica, coordinamento della finanza pubblica

A) 2017

Ministero dell'economia e delle finanze

III.1.	Il Fondo “fondi dormienti”	51
III.2.	La gestione del contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari in settori diversi (silvicoltura, tutela del patrimonio forestale, difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale e connesse infrastrutture civili)	51
III.3.	L'utilizzazione del Tfr da parte delle amministrazioni statali	52
III.4.	Le rettifiche finanziarie imposte all'Italia dalla Commissione europea	52

B) 2017-2019

Le indagini programmate per il 2017 sono riportate sub A).

III.5.	Programmazione e gestione di investimenti posti a carico del bilancio dello Stato nella rete delle strade statali e delle autostrade (Anas)	
III.6.	Contributi a imprese pubbliche e contratti di servizio	
III.7.	La gestione delle somme destinate al finanziamento degli interventi di ricostruzione e alle altre misure in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici dell'aprile 2009 nella Regione Abruzzo	
III.8.	Terzo settore	
III.9.	La gestione degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica dei siti di interesse nazionale (con finanziamento a carico del cap. 8000 del Ministero dell'economia e delle finanze) con particolare riguardo all'attuazione dell'accordo di programma relativo all'area di Brindisi (art. 1, c. 7 e 12, l. n. 147/2013)	
III.10.	Attività istituzionale della Sose s.p.a.	
III.11.	Fondo per il credito alle imprese vittime di mancati pagamenti (art. 1, c. 199, l. n. 208/2015, legge di stabilità 2016)	
III.12.	Le garanzie dello Stato sulle passività delle banche	
III.13.	La spesa dello Stato per le agevolazioni postali	

AREA IV – MINISTERI DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dello sviluppo economico

A) 2017

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

IV.1.	I finanziamenti alla ricerca in agricoltura negli anni 2007-2013	57
-------	--	----

Ministero dello sviluppo economico

IV.2.	Sviluppo tecnologico e interventi nel settore aeronautico	57
IV.3.	Il Fondo per la competitività e lo sviluppo	58
IV.4.	I contributi destinati al reimpiego sostenibile degli scarti provenienti dalla lavorazione industriale degli agrumi	58
IV.5.	Gli incentivi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore servizi energetici (Gse)	59
IV.6.	La realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale	59
IV.7.	I contratti di sviluppo	60
IV.8.	L'organizzazione e il funzionamento dell'Amministrazione metrica	60

B) 2017-2019

Le indagini programmate per il 2017 sono riportate sub A).

- IV.9. Attuazione del programma quadro per il settore forestale finalizzato a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali
- IV.10. La gestione delle risorse del Fondo centrale di garanzia a favore delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento agli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili ad uso produttivo, ubicati nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, interessate da eventi sismici (art. 2, c. 100, l. n. 662/1996; art. 15 l. n. 266/1997; art. 5 l. n. 173/1998 e d.m. 7 maggio 2001 del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato; art. 3, c. 4, d.l. n. 201/2011; art 3-bis, c. 7, d.l. n. 95/2012)
- IV.11. La gestione da parte del Ministero dello sviluppo economico, ai sensi del d.m. 29 luglio 2013, delle agevolazioni in favore di programmi di investimento finalizzati al perseguimento di specifici obiettivi di innovazione e miglioramento competitivo

AREA V – MINISTERI INFRASTRUTTURE E ASSETTO DEL TERRITORIO

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare

A) 2017**Ministero delle infrastrutture e dei trasporti**

V.1.	La linea 1 della metropolitana di Napoli	65
V.2.	La linea 6 della metropolitana di Napoli	65
V.3.	La concessione di contributi alle ferrovie in concessione e in gestione commissariale per la realizzazione di investimenti	66
V.4.	Il Fondo "Terra dei fuochi"	67
V.5.	Lo stato di attuazione dei lavori connessi al nuovo collegamento ferroviario transfrontaliero Arcisate-Stabio	67
V.6.	I contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione navale	68
V.7.	Lo stato di attuazione della Pedemontana lombarda	68

V.8.	La gestione dei fondi stanziati dalla legge obiettivo (n. 443/2001) per la realizzazione delle reti idriche in Sicilia	69
V.9.	Lo sviluppo della componente aereo-navale e dei sistemi di comunicazione del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera	69
V.10.	I fondi per il sostegno all’abitazione in locazione per le categorie sociali più deboli	71
V.11.	Il funzionamento dei servizi amministrativi preposti alla gestione delle disposizioni in materia di circolazione dei veicoli, di abilitazioni alla guida e altre attività connesse	70

Ministero dell’ambiente, della tutela del territorio e del mare

V.12.	Il Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive	71
V.13.	Il Fondo per la promozione e la diffusione di interventi di efficientamento e risparmio energetico, per la produzione di energia elettrica e di calore da fonti rinnovabili	72
V.14.	Lo stato di attuazione degli interventi per la protezione dell’ambiente marino volti a conseguire un buono stato ambientale entro il 2020 (ex d.lgs. n. 190/2010)	73

B) 2017-2019

Le indagini programmate per il 2017 sono riportate sub A).

V.15.	La gestione delle risorse relative al programma “Seimila Campanili”, di cui all’art. 18 del d.l. n. 69/2013, convertito dalla l. n. 98/2013
V.16.	Interventi per la realizzazione del corridoio Torino-Lione e del tunnel di Tenda (art. 19, l. n. 183/2011 e delib. Cipe n. 19/2015)
V.17.	Le misure per il miglioramento della sicurezza delle grandi dighe (art. 43, c. 7 e ss., d.l. n. 201/2011, convertito dalla l. n. 214/2011)
V.18.	Il Fondo per la realizzazione di interventi di bonifica di edifici pubblici contaminati da amianto
V.19.	Il Fondo rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle immissioni dei gas ad effetto serra

AREA VI – MINISTERI DEI SERVIZI ALLA PERSONA E BENI CULTURALI

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, Ministero della salute, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

A) 2017

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

VI.1.	Il Fondo nazionale per l’infanzia e l’adolescenza (Fia)	77
VI.2.	La gestione delle risorse destinate al finanziamento dei contratti di apprendistato	77
VI.3.	La gestione delle risorse destinate al finanziamento dei contratti di solidarietà	77
VI.4.	La gestione del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili	78

VI.5.	Lo stato di attuazione delle misure per l'attivazione del programma "Garanzia per i giovani"	78
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca		
VI.6.	Il Fondo integrativo speciale per la ricerca	79
VI.7.	La gestione delle risorse destinate al finanziamento degli enti e delle istituzioni di ricerca	80
VI.8.	Il finanziamento delle borse di studio: il Fondo integrativo borse di studio	81
VI.9.	La gestione del "Portale unico dei dati della scuola"	81
VI.10.	La gestione del Fondo per la realizzazione del piano "La buona scuola" (l. n. 190/2014, art. 1, c. 4)	81
Ministero della salute		
VI.11.	Le spese per l'attuazione di programmi ed interventi per la lotta contro l'Hiv e l'Aids	82
VI.12.	La mobilità sanitaria: l'assistenza transfrontaliera	83
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo		
VI.13.	Lo stato di manutenzione e tutela dei siti archeologici	83
VI.14.	I benefici a favore delle "Start up turismo"	84

B) 2017-2019

Le indagini programmate per il 2017 sono riportate sub A).

VI.15.	La gestione delle risorse destinate al finanziamento dei contratti di apprendistato dopo il <i>Jobs act</i>
VI.16.	L'evoluzione organizzativa del sistema scolastico: verifica del superamento delle criticità evidenziate in precedente indagine (delib. n. 5/2007/G)
VI.17.	La gestione delle risorse di cui all'art. 60, c. 4, l. n. 289/2002 e successive modificazioni, destinate alla tutela e alla realizzazione degli interventi di investimento a favore dei beni e delle attività culturali
VI.18.	Incentivi per la qualità e l'efficienza degli Atenei (art. 2, c. 2, d.lgs. n. 19/2012). Ripartizione di una quota del fondo per il finanziamento ordinario delle Università tra gli Atenei, in relazione ai risultati conseguiti nella didattica e nella ricerca
VI.19.	Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, relativo al finanziamento di specifiche iniziative, attività e progetti, ivi compresi quelli di nuove iniziative didattiche
VI.20.	Sistemi di finanziamento e gestione delle istituzioni scolastiche
VI.21.	La gestione delle risorse provenienti da plurime fonti, destinate al conseguimento dell'obiettivo della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, nonché a garantire, attraverso l'erogazione di specifici assegni, il trattamento economico di spettanza
VI.22.	Programma di educazione continua in medicina e Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (art. 2, c. 357, l. n. 244/2007)
VI.23.	La gestione delle risorse destinate al finanziamento delle attività di formazione professionale

- VI.24. Livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti sociali (“Fondo per le non autosufficienze”)
- VI.25. La gestione degli incentivi di cui all’art. 29 d.lgs. n. 150/2015 per nuove assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori giovani (art. 18, c. 1, d.l. n. 185/2008)
- VI.26. Fondi speciali per il volontariato
- VI.27. L’attività della struttura di missione per la riqualificazione degli edifici scolastici
- VI.28. Biblioteche nazionali centrali (Roma e Firenze)
- VI.29. Gestione del “Fondo di sostegno disabilità gravi prive di sostegno familiare”
- VI.30. La spesa per l’attività di restauro, recupero e conservazione delle soprintendenze e degli altri centri di spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
- VI.31. La gestione del Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro
- VI.32. Prosecuzione dell’indagine “L’evoluzione del sistema degli ammortizzatori sociali e relativo impatto economico”, di cui alla delib. n. 4/2014/G
- VI.33. Gestione del “Fondo per la tutela del patrimonio culturale”
- VI.34. I centri pubblici per l’impiego: attività e finanziamento (2/3 a carico del Governo, 1/3 a carico delle regioni)
- VI.35. Il piano strategico “Grandi progetti beni culturali”
- VI.36. I “centri pubblici per l’impiego” nell’ambito delle politiche attive per il lavoro: finanziamento e gestione

AREA VII – INDAGINI “ORIZZONTALI”

(relative ad attività e gestioni di varie amministrazioni)

A) 2017

Tutti i ministeri

- VII.1. La valutazione della *performance* nelle amministrazioni dello Stato 87
- VII.2. L’assenteismo fraudolento nel pubblico impiego 87

Presidenza del Consiglio dei ministri - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

- VII.3. Il Fondo di aiuti europei agli indigenti (Fead) 88

Ministero dello sviluppo economico - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

- VII.4. Il sostegno pubblico all’internazionalizzazione delle imprese. Il Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* 89

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Ministero della salute

- VII.5. La gestione degli acquisti di beni e servizi da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero della salute 90

B) 2017-2019

Le indagini programmate per il 2017 sono riportate sub A).

- VII.6. Le spese di giustizia: analisi delle cause e profili gestionali, con riferimento ad un apposito campione previamente individuato
- VII.7. L'analisi della gestione della spesa sostenuta dalle Amministrazioni statali, scelte tramite apposito campionamento, per attraverso il libero mercato
- VII.8. La gestione dei siti *web* istituzionali: valutazioni in merito alla loro accessibilità, completezza e semplicità di consultazione (art. 1, c. 15, l. n. 190/2012 e d.lgs. n. 33/2013)
- VII.9. La funzione disciplinare dopo il d.lgs. n. 150/2009 e la l. n. 190/2012
- VII.10. Comportamenti gestori posti in essere dai ministeri – scelti a campione – per garantire una adeguata realizzazione delle proprie missioni istituzionali in presenza delle riduzioni di spesa per l'acquisto di beni e servizi operate dal d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2012 (art. 1, cc. 21 e 22)
- VII.11. Definizione dei fabbisogni standard propri dei programmi di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato in funzione del perseguimento dell'obiettivo della razionalizzazione della spesa e del superamento del criterio della spesa storica (art. 9, d.l. n. 98/2011, convertito dalla l. n. 111/2011 e art. 1, c. 423, l. n. 19/2014)
- VII.12. Stato di attuazione del programma di dismissioni immobiliari pubbliche

AREA VIII – AUTORITY, ENTI, AGENZIE E ALTRE GESTIONI A CONTROLLO DELLA SEZIONE (ELENCO) 93

- VIII.1. Agenzia delle dogane e dei monopoli
- VIII.2. Agenzia delle entrate
- VIII.3. Agenzia italiana del farmaco (Aifa)
- VIII.4. Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo
- VIII.5. Agenzia nazionale per i giovani
- VIII.6. Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbse)
- VIII.7. Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie
- VIII.8. Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal)
- VIII.9. Agenzia per l'Italia digitale (Agid)
- VIII.10. Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran)
- VIII.11. Amministrazione degli archivi notarili
- VIII.12. Autorità di regolazione dei trasporti
- VIII.13. Autorità garante della concorrenza e del mercato
- VIII.14. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
- VIII.15. Autorità nazionale anticorruzione
- VIII.16. Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico
- VIII.17. Autorità per le garanzie nelle comunicazioni
- VIII.18. Cassa conguaglio gas di petrolio liquefatto
- VIII.19. Cassa per i servizi energetici e ambientali (ex Cassa conguaglio per il settore elettrico)

- VIII.20. Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali
- VIII.21. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel)
- VIII.22. Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip)
- VIII.23. Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob)
- VIII.24. Consiglio superiore della magistratura (Csm)
- VIII.25. Ente circoli della Marina militare
- VIII.26. Garante per la protezione dei dati personali
- VIII.27. Gestione amministrativo-contabile e del personale degli istituti di formazione artistica musicale e coreutica (Afam)
- VIII.28. Ispettorato nazionale del lavoro
- VIII.29. La gestione stralcio dell'ex Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi)

AREA IX – MONITORAGGI

Entrate

- IX.1. Monitoraggio trimestrale delle entrate 99

Tutti i ministeri

- IX.2. Monitoraggio trimestrale delle partite di spesa che presentano elementi di criticità sintomatici di inefficienze nella gestione delle risorse pubbliche 100
- IX.3. Le gestioni fuori bilancio nell'ambito delle missioni e programmi delle amministrazioni statali 100
- IX.4. Le spese dei ministeri per le relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza 101
- IX.5. Le spese per incarichi di consulenza 101
- IX.6. Le risorse destinate dai bilanci dei ministeri a enti, istituzioni, associazioni, fondazioni ed altri organismi 102
- IX.7. Gli acquisti di beni e servizi in deroga alle convenzioni Consip (art. 1, c. 510, l. n. 208/2015, legge di stabilità 2016) 102
- IX.8. Gli esiti dell'attività di controllo svolta nel 2016 103

Presidenza del Consiglio dei ministri

- IX.9. Il Fondo per le emergenze nazionali 103
- IX.10. L'attuazione della nuova legge per l'editoria (n. 198/2016) 103

Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale

- IX.11. I riflessi finanziari delle infrazioni al diritto europeo 103

Ministero dell'economia e delle finanze

- IX.12. Il fondo per lo sviluppo e la coesione 104
- IX.13. La spesa statale per indennizzi e riparazioni da violazione di obblighi di giustizia 105

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

- IX.14. I finanziamenti statali al settore della pesca e dell'acquacoltura 105

Ministero dello sviluppo economico	
IX.15. Gli sportelli unici per l'impresa	106
Ministero della difesa	
IX.16. Monitoraggio magazzini dello Stato	106
Ministero della giustizia	
IX.17. Le spese di giustizia per intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali	106
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	
IX.18. Monitoraggio trimestrale sullo stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale di cui alla l. n. 443/2001 (c.d. legge obiettivo)	107
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	
IX.19. Le revoche di contributi erogati sul Fondo agevolazioni alla ricerca (Far) ...	108
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	
IX.20. Tutela e fruizione dei siti Unesco	109

Area I - ENTRATE

ENTRATE, POLITICHE FISCALI, DEBITO PUBBLICO

I.1. La riforma della riscossione per effetto del d.l. n. 193/2016

Il d.l. n. 193/2016 ha disposto la soppressione di Equitalia (art. 1, c. 1) a decorrere dal 1° luglio 2017 e l'istituzione dell'ente pubblico economico denominato Agenzia delle entrate-Riscossione, con autonomia organizzativa, patrimoniale, contabile e di gestione (art. 1, c. 3).

Il nuovo modello sembra superare il sistema duale (affidamento del servizio di riscossione ad una società pubblica diversa dall'ente impositore), allineandosi ai principali paesi europei che adottano un sistema di gestione diretta da parte dello stesso ente creditore (avvalendosi talvolta di ausiliari), in coerenza, peraltro, con le indicazioni dell'Ocse e del Fmi. Per gli enti locali è previsto che possono continuare ad avvalersi del soggetto preposto alla riscossione nazionale (art. 2).

Al potenziamento della riscossione sono finalizzate disposizioni (art. 3) che appaiono in linea con le raccomandazioni espresse dalla Sezione nella delib. n. 11/2016. E' pure prevista una operazione di regolarizzazione per i debitori con azzeramento di sanzioni e interessi di mora (art. 6).

Attese le rilevanti criticità evidenziate dalla relazione richiamata e le importanti modifiche normative intervenute, appare utile valutare l'adeguatezza di tali innovazioni rispetto all'obiettivo di superare le criticità rilevate.

I.2. La spesa fiscale

Il tema della “spesa fiscale” – definita dalla l. n. 23/2014 (Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita) come “qualunque forma di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta ovvero regime di favore” – ha raggiunto un grado di complessità ormai notevole, con ricadute sulla gestione del sistema della fiscalità.

Il fenomeno dell'erosione presenta dimensioni superiori a quelle (stimate) dell'evasione. E' questa la conclusione cui si perviene stando al censimento operato da un apposito Gruppo di lavoro istituito presso il Mef (novembre 2011): 720 sono le misure agevolative individuate, distribuite fra tutti i settori impositivi, anche se l'impatto sul gettito (quantificato in quasi 254 miliardi) si concentra per il 65 per cento sulle prime dieci, coinvolgendo un elevato numero di beneficiari (fino a 36,3 milioni nel caso della detrazione per i redditi da lavoro e pensione) e livelli medi di beneficio fortemente diversificati e talora molto rilevanti. Nello stesso censimento si precisa che, usualmente, gli effetti finanziari di una spesa fiscale sono stimati come l'incremento (perdita) del gettito conseguente all'abolizione (introduzione) della spesa in esame, a invarianza di comportamenti da parte dei contribuenti e che, pertanto, si tratta di una misura d'impatto.

La l. n. 23 cit. assegna al riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (art. 4) due obiettivi: uno conoscitivo (la redazione di un rapporto annuale sulle spese fiscali, inteso a monitorare tutte le forme di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta, e regime di favore); l'altro di *policy*: riduzione, eliminazione o riforma delle spese fiscali che appaiono ingiustificate o superate, e la destinazione delle maggiori

entrate recuperate all'apposito Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale (l. n. 147/2013, c. 431).

In attuazione della l. n. 23/2014 è stato approvato il d.lgs. 24 settembre 2015, n. 160 (Stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale), che si propone di intervenire in modo continuo e strutturale sul monitoraggio e la revisione delle "spese fiscali".

L'indagine ha lo scopo di verificare lo stato di attuazione della disciplina in materia, con riguardo ai suoi obiettivi: la valutazione in modo organico e strutturale degli impatti economici delle singole misure nella prospettiva di una loro rimodulazione; il riordino annuale (in termini di riduzione, eliminazione o riforma) delle singole "spese fiscali" e i suoi nessi con la definizione della manovra bilancio per l'esercizio successivo.

I.3. L'influenza dell'*e-commerce* nel sistema fiscale

Negli anni più recenti, si è ampiamente sviluppata la tendenza degli operatori economici ad utilizzare una nuova forma di commercializzazione dei propri prodotti: il c.d. *e-commerce*, o "commercio elettronico". Si tratta di un metodo di scambio che si affianca e spesso si sostituisce a quelli tradizionali e che si è rivelato fonte di problematiche molteplici per quanto riguarda le modalità di applicazione delle imposte di consumo.

Il fenomeno interessa sia le imposte di consumo europee, principalmente l'Iva, sia quelle previste dai sistemi fiscali nazionali. Con il commercio elettronico le reti telematiche stabiliscono, infatti, un contatto diretto e immediato tra acquirenti e venditori, eliminando del tutto le distanze geografiche e, soprattutto, la necessità di ricorrere a una forma di intermediazione commerciale. Se, da una parte, i vantaggi economici producono effetti importanti sull'evoluzione dei prezzi dei prodotti offerti in vendita sul *web*, dall'altra diventa sempre più urgente adeguare i sistemi fiscali.

Lo scopo dell'indagine è quello di far luce sulle emergenti criticità sotto il profilo fiscale riguardanti l'Iva, i dazi doganali e le accise sui prodotti alcolici, nonché sugli strumenti con i quali l'Amministrazione finanziaria italiana sta affrontando la problematica.

Sarà utile anche un comparazione con le iniziative assunte dai *partners* europei ed extraeuropei.

I.4. I resti da riscuotere di cui all'Allegato 24 al conto consuntivo delle entrate

L'analisi si pone in linea di continuità sistematica con le problematiche affrontate nella delib. n. 20/2016, "I residui di versamento nel Rendiconto generale dello Stato: i resti da versare nell'Allegato 23 al conto consuntivo dell'entrata".

I dati desumibili dalla Nota integrativa al medesimo conto consuntivo dell'entrata evidenziano il relevantissimo ammontare dei "resti da riscuotere" di cui all'Allegato 24 accumulatisi negli anni: si tratta come noto, di somme accertate ma, appunto, non rimosse; di somme, cioè, giuridicamente certe ma non incassate.

Attesi i negativi effetti per il bilancio dello Stato, ne vanno attentamente analizzate le ragioni sottese, riconducibili a possibili errori in fase di accertamento, ma anche a ritardi, disattenzioni, diffuse superficialità.

L'indagine risulta, pertanto, particolarmente utile nella prospettiva di individuare e circoscrivere le ragioni del fenomeno, intervenendo sulle cause finalmente individuate e promuovendo ed attivando le opportune iniziative correttive atte ad impedirne l'evoluzione.

I.5. Il servizio del “debito pubblico”

Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze vengono allocate le risorse necessarie all'estinzione delle passività finanziarie del debito pubblico.

La missione 034 del Bilancio dello Stato, denominata “Debito pubblico”, si articola in due programmi: “Rimborsi del debito statale” e “Oneri per il servizio del debito statale”. Quest'ultimo riguarda il pagamento delle commissioni per i servizi resi da intermediari finanziari (quotazione dei titoli di Stato sui mercati regolamentari, gestione dei mutui trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze, commissioni di cambio, movimento di fondi e negoziazione di titoli all'estero, emissione e gestione di prestiti, provvigioni per collocamento dei prestiti sul mercato, interessi connessi alle operazioni di ricorso al mercato); gli interessi sui buoni del Tesoro poliennali, sui buoni ordinari e sui certificati di credito del Tesoro, sui prestiti internazionali, sui buoni postali fruttiferi, sulle giacenze dei conti correnti postali, sui conti di tesoreria, sulle annualità dei mutui contratti per la realizzazioni di specifici e variegati obiettivi; gli interessi derivanti da operazioni di ristrutturazione di prestiti e da operazioni pronti contro termine.

L'indagine si propone l'obiettivo di quantificare ed analizzare i costi derivanti dalle convenzioni e/o contratti stipulati dal Ministero dell'economia e delle finanze con gli intermediari finanziari per i servizi da loro resi allo Stato per la gestione del debito pubblico, con particolare riguardo a quelli stipulati con Poste Italiane s.p.a., dei quali andranno evidenziate, altresì, le ragioni di convenienza rispetto alla soluzione alternativa del ricorso agli istituti di credito.

Sarà compito dell'indagine verificare se le modalità di adempimento dei servizi in questione soddisfino efficacemente ed efficientemente le esigenze operative dell'amministrazione, ponendo in rilievo le criticità emerse nel tempo e le misure adottate per superarle.

Area II - MINISTERI ISTITUZIONALI

**ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA IN GENERE,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, MINISTERO DEGLI
AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE,
MINISTERO DELLA DIFESA, MINISTERO DELLA GIUSTIZIA,
MINISTERO DELL'INTERNO**

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

II.1. L'attività della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche. La gestione delle risorse per la difesa del suolo e la messa in sicurezza del territorio

La struttura è stata istituita con d.p.c.m. 27 maggio 2014, con il compito di imprimere una accelerazione agli interventi in materia di dissesto idrogeologico, nonché per lo sviluppo di infrastrutture idriche. Ad essa sono demandati, anche in raccordo con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo in ordine alla programmazione, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi.

Per quanto concerne il settore del contrasto al dissesto idrogeologico, l'attività della struttura si è incentrata altresì sull'individuazione dei criteri e delle modalità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, ai sensi dell'art. 10, c. 1, d.l. n. 91/2014 (d.p.c.m. 24 febbraio 2015 e d.p.c.m. 28 maggio 2015), nonché sulla predisposizione del piano stralcio (e dei relativi accordi di programma attuativi del piano) per le aree metropolitane e le aree urbane altamente popolate, esposte al rischio alluvioni (d.p.c.m. 15 settembre 2015).

Quanto allo sviluppo delle infrastrutture idriche, la struttura ha posto in essere una serie di attività, quali: l'analisi degli investimenti nel settore, al fine di individuare, anche sul piano realizzativo, le eventuali criticità; il monitoraggio (in coordinamento con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) dello stato delle misure per il superamento delle infrazioni comunitarie e per l'avvio delle procedure di commissariamento ex d.l. n. 133/2014; la gestione (in coordinamento con l'Istat) della banca dati relativa al settore idrico con l'istituzione del "portale dell'acqua".

L'indagine si propone di verificare l'adempimento dei compiti e la gestione delle risorse assegnati alla struttura e di focalizzare le attività svolte nel triennio 2014-2016.

II.2. Il Fondo per la prevenzione del rischio sismico

L'art. 11 l. n. 77/2009 prevede il finanziamento di interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale, mediante un Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

La spesa autorizzata è di 44 milioni per l'anno 2010; 145,1 milioni per il 2011; 195,6 milioni per ciascuno degli anni dal 2012 al 2014; 145,1 milioni per l'anno 2015 e di 44 milioni per il 2016.

L'attuazione dell'art. 11 è affidata al Dipartimento della protezione civile, (Missione 008-Soccorso civile, Programma 005-Protezione civile), che opera in base a ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri. Le risorse complessivamente disponibili, che ammontano a circa 965 milioni, pur se cospicue rispetto al passato, rappresentano soltanto una quota del fabbisogno necessario al completo adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private, e delle opere infrastrutturali strategiche.

Tali risorse sono stanziare e ripartite in sette anni attraverso il Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico, che costituisce, per la prima volta, un programma organico pluriennale di studi e interventi di sicurezza che copre l'intero territorio nazionale.

L'indagine, anche alla luce dei più recenti eventi sismici, ha lo scopo di verificare l'adeguatezza delle risorse assegnate annualmente al Fondo, la loro distribuzione secondo appropriati e razionali criteri d'intervento e gli atti gestionali compiuti.

II.3. Il Fondo per le politiche della famiglia

L'art. 19, c. 1, d.l. n. 223/2006, convertito dalla l. n. 248/2006, ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il "Fondo per le politiche della famiglia", al fine di promuovere e realizzare interventi per la tutela della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali.

Il fondo viene ripartito ogni anno con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, distinguendo tra: a) risorse destinate a interventi relativi a compiti e attività di competenza statale; b) risorse destinate ad attività di competenza regionale e degli enti locali.

Negli esercizi finanziari 2013, 2014 e 2015 le dotazioni finali del Fondo, a seguito di riduzioni operate in corso d'anno, sono state pari a circa 17 milioni in ciascuno dei primi due anni e a 15 milioni nel terzo anno. Per il 2016, la dotazione è di poco superiore a 15 milioni.

La gestione del Fondo ha formato oggetto di esame da parte della Sezione nel 2012 (delib. n. 2/2012/G).

L'indagine, a distanza di cinque anni dalla precedente relazione e tenuto conto dei notevoli ridimensionamenti che ha subito il Fondo dal 2011 in poi, ha lo scopo di verificare l'impiego delle risorse secondo criteri di efficacia ed efficienza della spesa, anche con riferimento alla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni in modo uniforme su tutto il territorio nazionale attraverso un sistema integrato di interventi.

II.4. La gestione delle risorse finanziarie per l'assistenza e il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli. Iniziative adottate a seguito della delib. n. 9/2016/G

La relazione approvata dalla Sezione con delib. n. 9/2016/G ha messo in evidenza diversi profili di criticità nella gestione delle risorse assegnate al Dipartimento per le pari opportunità dagli art. 5 e 5-bis del d.l. n. 93/2013, al fine di dare attuazione al Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere e di potenziare le forme di assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli.

La nuova indagine, già annunciata nell'ambito della predetta relazione, intende verificare se il Dipartimento per le pari opportunità abbia attivato le iniziative occorrenti a superare le gravi inefficienze emerse sia nell'attuazione del Piano approvato con d.p.c.m. 7 luglio 2015, sia nell'espletamento delle attività di vigilanza sull'impiego delle risorse assegnate alle regioni.

L'indagine sarà estesa anche alla Conferenza Stato-Regioni e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, sollecitate dalla relazione sopra citata ad adottare, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, le misure necessarie per impegnare le regioni a una maggiore attenzione verso il rispetto (sostanziale, e non solo formale) delle forme di leale collaborazione e del principio secondo cui gli enti territoriali, ogni qualvolta ricevono o fruiscono di risorse statali, sono tenuti a dar conto del concreto impiego di tale risorse.

II.5. L'organizzazione e il funzionamento del Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici

Il Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti, istituito dal d.lgs. n. 430/1997, è stato recentemente riorganizzato con d.p.c.m. del 19 novembre 2014, emanato in attuazione dell'art. 10, c. 9, d.l. n. 101/2013 (convertito dalla l. n. 125/2013), con cui è stata istituita l'Agenzia per la coesione territoriale ed è stata disposta la ripartizione delle funzioni relative alle politiche di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la medesima Agenzia.

La riorganizzazione del Nucleo si è concretizzata nella costituzione di due diversi organismi: il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (Nuwap) e il Nucleo di verifica e controllo (Nuvec), incardinati, rispettivamente, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presso l'Agenzia per la coesione territoriale. A quest'ultima, in particolare, è affidato il compito di supportare l'ente nelle verifiche sull'attuazione dei programmi e dei progetti d'investimento delle amministrazioni, enti e soggetti operanti con finanziamento pubblico e nelle altre attività espressamente declinate dall'art. 5 del decreto sopra citato.

L'indagine si propone di esaminare l'organizzazione e il funzionamento del Nuvec, valutando, con riferimento limitatamente alle attività da questo svolte nei confronti delle amministrazioni e degli enti che gestiscono risorse statali, il sistema di monitoraggio preordinato ad intervenire in maniera mirata e a indirizzare le amministrazioni verso la rimozione degli ostacoli che impediscono o rallentano il pieno assorbimento delle risorse e il conseguimento delle finalità cui queste sono destinate.

II.6. La riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari dopo la l. n. 81/2014 (disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari)

Non risulta ancora completata la riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg), entro il termine da ultimo individuato nel 15 marzo 2015 dalla l. n. 81/2014; ciò è dovuto alla complessità di una serie di procedure amministrative necessarie per l'attuazione dei progetti regionali e per realizzare le strutture sanitarie sostitutive, vale a dire le residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza (Rems) che dovranno accogliere i pazienti.

A fronte della presenza originaria di 1.300 internati e di quella registrata alla data del 31 gennaio 2014 negli Opg, pari a 880 internati, alla data del 31 marzo 2015 risultavano presenti 689 internati.

Il 19 febbraio 2016 si è insediato il commissario unico, nominato con un incarico semestrale (fino al 19 agosto 2016) per facilitare il processo di superamento degli Opg.

Dalla relazione trimestrale, aggiornata al 19 giugno 2016, sull'attività svolta dal commissario, risulta che nel mese di febbraio 2016 vi erano ancora quattro Opg aperti, con 97 persone internate.

Le regioni inadempienti risultano essere Abruzzo, Calabria, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto, per le quali infatti è stato disposto il commissariamento.

L'assenza di simultaneità nell'attivazione delle Rems da parte delle regioni e la mancata osservanza della prevista tempistica hanno comportato un'intensa attività per l'Amministrazione penitenziaria (impegno di risorse economiche, di risorse umane, di mezzi) e la non tempestiva e puntuale esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Il processo di superamento degli Opg è stato accompagnato dal contestuale avvio di attività volte alla realizzazione, all'interno degli istituti penitenziari ordinari, di apposite sezioni dedicate all'accoglienza dei detenuti appartenenti a specifiche categorie giuridiche.

Il costo iniziale preventivato per le soluzioni transitorie già individuate o in corso di individuazione da parte delle regioni, riferito dal Ministero, è pari a 168,9 milioni.

L'indagine è finalizzata alla verifica dei seguenti profili: stato di avanzamento del progetto con riferimento alla completa realizzazione delle Rems; verifica delle risorse impiegate per le soluzioni transitorie; misure adottate per dare concreta attuazione al riordino organizzativo; soluzioni utilizzate in termini di riqualificazione e riconversione delle strutture già occupate dagli internati, anche allo scopo di prevenire nuove condizioni di sovraffollamento.

MINISTERO DELLA DIFESA

II.7. I programmi di armamento terrestre

I programmi da sottoporre a verifica sono quelli, conclusi o in fase di completamento, relativi all'armamento terrestre.

I programmi sono due:

- Vtlm (*Veicolo tattico leggero multiruolo*), relativo all'approvvigionamento di ulteriori 479 veicoli nella versione aggiornata 1A, destinati a soddisfare le esigenze di supporto tattico, protezione e sicurezza delle unità delle Forze armate impiegate in operazioni militari. La conclusione del programma era stata prevista per il 2014 con una posta finanziaria previsionale pari a 38,3 milioni. Oneri totali pari a 202 milioni;

- Vtmm (*Veicolo trasporto medio multiruolo*), che concerne lo sviluppo e l'acquisizione di 40 mezzi C-Ied su base Vtmm nelle versioni Acrt (*Advanced combat renaissance team*)/Eod (*Explosive ordinance disposal*)/Iedd (*Improvised explosive device disposal*) per le esigenze di mobilità tattica delle unità del genio, con specifico riferimento alla capacità *Route clearance* in supporto alle unità operative impiegate nel teatro afgano. La previsione di spesa per l'esercizio finanziario 2015 è stata quantificata in 40 milioni, con oneri complessivi per circa 120 milioni. Il completamento è stato previsto per il 2015.

L'indagine, con riferimento ai singoli programmi di armamento conclusi, si prefigge l'obiettivo di esaminare le modalità con cui sono state pianificate, distribuite e impiegate le somme stanziare, nonché il rispetto dei costi contrattuali e delle relative tempistiche realizzative.

II.8. Il Servizio sanitario militare

La “sanità militare” è costituita dal complesso delle attività mediche e paramediche che concorrono a garantire l'efficienza psico-fisica del personale militare e civile dell'Amministrazione della difesa. Essa agisce attraverso i servizi dedicati delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri che, nel loro insieme e con le loro specificità, costituiscono il Servizio sanitario militare della Difesa.

La materia è disciplinata dal d.lgs. n. 66/2010 (Codice dell'ordinamento militare, Titolo V) per quanto attiene ai compiti e alle attribuzioni; dal d.p.r. n. 90/2010 (t.u. delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare); dalla l. n. 244/2012, e relativi decreti attuativi; dal d. interm. Sanità-Difesa del 14 marzo 2014.

Il d.lgs. n. 66/2010, in particolare, prevede (art. 183) la collaborazione con il Servizio sanitario nazionale (Ssn) attraverso l'integrazione e l'armonizzazione dei servizi della sanità militare con quelli erogati dal Ssn.

Il quadro normativo sinteticamente delineato recepisce le profonde rivisitazioni operate nell'ultimo decennio nel settore, caratterizzate da un progressivo ridimensionamento delle risorse umane, anche in relazione ai decreti attuativi della l. n. 244/2012, che hanno stabilito una significativa contrazione degli organici riferiti a ufficiali medici, farmacisti e veterinari delle Forze armate, nell'arco temporale 2014-2020.

Di rilievo è il ruolo del Sistema informativo sanitario amministrazione della difesa (Sisad) e della “telemedicina militare”, quest'ultima sviluppata dalle Forze armate sin dal 1996, che ha consentito lo svolgimento delle operazioni di pronto soccorso ed emergenza da zone remote allo scopo di assistere e sostenere, sotto il profilo sanitario e della medicina legale, anche i dispositivi operativi sempre più sovente proiettati in contesti internazionali.

L'indagine (che assorbe anche quella sulla digitalizzazione della sanità militare compresa nel programma di controllo 2015: n. X.1 della delib. n. 19/2014) mira a verificare l'efficienza organizzativa e funzionale del settore, in relazione all'impiego delle risorse disponibili e alle riduzioni che hanno interessato l'apparato sanitario militare con riguardo sia al personale, sia alle infrastrutture e ai mezzi finanziari, nonché ad accertare il livello di integrazione della sanità militare con il Ssn e le possibili forme di razionalizzazione della spesa.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

II.9. Il processo civile telematico

Dopo l'entrata in vigore del processo civile telematico (Pct) “obbligatorio” per le cause civili ordinarie avanti ai tribunali, nel corso del 2015 il Pct è stato applicato anche ai

procedimenti esecutivi fin dalla loro fase introduttiva, nonché, a partire dal 30 giugno 2015, ai processi celebrati avanti alle Corti d'appello.

Le risorse impiegate per il Pct dal 2011 al 2015 ammontano a 549 milioni; gli impegni hanno raggiunto i 483 milioni; i pagamenti sono stati pari, in totale, a 464,7 milioni. Le risorse provengono per la maggior quota dalla legge di bilancio (489,3 milioni) ma anche dal Piano straordinario digitalizzazione giustizia (7,4 milioni), dal Piano di azione e coesione (6,2 milioni) e dalla legge di stabilità 2015 (46 milioni).

I capitoli di bilancio del Ministero della giustizia che hanno contribuito, direttamente o indirettamente, alla realizzazione degli obiettivi di telematizzazione del processo, nonché alla digitalizzazione complessiva degli atti processuali sono il 1501 e il 7203. Quest'ultimo (Spese per lo sviluppo del sistema informativo), nel corso dell'esercizio 2015, ha ricevuto un incremento di risorse provenienti sia dal riparto del Fondo unico giustizia (31,5 milioni), sia dalle disposizioni del d.l. n. 83/2015, convertito dalla l. n. 132/2015 (ulteriori 46 milioni), portando lo stanziamento definitivo a 93,3 milioni, dei quali solo 9,2 risultano pagati.

Risultano, pertanto, 87,4 milioni di residui di nuova formazione e 91,2 milioni di residui finali (pari a circa il 97,7 per cento dello stanziamento del capitolo).

E' previsto che, a regime, il processo telematico nel settore civile comporti un risparmio valutato dall'amministrazione in 53 milioni.

L'indagine mira a verificare i risultati fin qui ottenuti dal processo telematico nel settore civile, sia in termini di efficienza che di riduzione della spesa e conseguente ottimizzazione delle risorse a disposizione per l'attuazione del progetto.

MINISTERO DELL'INTERNO

II.10. Il Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali

L'art. 243-ter d.lgs. n. 267/2000 (Tuel), introdotto dall'art. 3, c. 1, d.l. n. 174/2012 (convertito dalla l. n. 213/2012), stabilisce che per il risanamento finanziario degli enti locali che hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario (di cui all'art. 243-bis dello stesso d.lgs. n. 267/2000), lo Stato prevede un'anticipazione a valere sul Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali.

Il Fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno-Dipartimento per gli affari interni e territoriali (cap. 7030), con una dotazione di 30 milioni per l'anno 2012, 100 milioni per il 2013 e 200 milioni per ciascuna annualità dal 2014 al 2020; esso è alimentato, altresì, dalle somme rimborsate dagli enti locali beneficiari, nonché, per l'anno 2012, da ulteriori risorse pari a 558 milioni. Per il 2014 e il 2015, risulta uno stanziamento definitivo del Fondo rispettivamente pari a 420 e a 208,6 milioni, tutti interamente trasferiti al soggetto gestore (Cassa depositi e prestiti).

Con decreto 11 gennaio 2013 del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stati stabiliti i criteri per la determinazione dell'importo massimo dell'anticipazione di cui all'art. 243-ter d.lgs. n. 267 cit., attribuibile a ciascun ente locale, nonché le modalità per la concessione e la restituzione dell'anticipazione stessa.

La concessione dell'anticipazione è disposta dal Ministero dell'interno, previa approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale da parte della competente Sezione regionale della Corte dei conti, entro il termine di 15 giorni dall'adozione del piano di riparto.

Scopo dell'indagine è quello di verificare la gestione del Fondo, nonché i tempi medi di definizione dei procedimenti relativi alle istruttorie dei piani di riequilibrio, oltre che l'entità delle somme restituite dagli enti locali a fronte delle anticipazioni concesse negli anni precedenti.

II.11. L'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr)

Il d.l. n. 179/2012, convertito dalla l. n. 221/2012 (c.d. "decreto crescita 2.0"), ha disposto l'unificazione del sistema anagrafico nazionale, già strutturato in quattro partizioni (Indice nazionale delle anagrafi-Ina, anagrafe comunale, Anagrafe degli italiani residenti all'estero-Aire centrale e Aire comunale), in un'unica anagrafe – l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) – istituita presso il Ministero dell'interno. Ai fini dell'attuazione del nuovo sistema anagrafico, è stato disposto uno stanziamento di 15 milioni per il 2013 e di 3 milioni annui a decorrere dal 2014. Lo stanziamento del 2015 ammonta a circa 2,3 milioni.

L'Anpr prenderà il posto, quindi, delle oltre 8.000 anagrafi dei comuni italiani, costituendo un riferimento unico per le pubbliche amministrazioni, le società partecipate e i gestori di servizi pubblici. Attualmente, è in corso la prima fase di sperimentazione, alla quale partecipano 26 comuni italiani pilota, per un numero totale di 6,5 milioni di cittadini coinvolti.

La normativa di attuazione – d.l. n. 90/2014 e d.l. n. 78/2015 – ha portato a un rallentamento nella realizzazione del progetto, a causa di mutamenti sia nel disegno degli interventi, sia nelle caratteristiche della sperimentazione.

La l. n. 228/2012 (legge di stabilità 2013) ha previsto (art. 1, c. 306) che il Ministero dell'interno si avvalga di Sogei s.p.a. per la progettazione, l'implementazione e la gestione dell'anagrafe.

Al momento, il progetto di attuazione dell'Anpr non risulta attuato, onde sono pienamente operative numerose banche dati, con ridondanza di dati e costi che potrebbero essere sensibilmente ridotti ove si procedesse all'eliminazione delle singole banche dati locali.

L'obiettivo dell'indagine è quello di analizzare le cause del ritardo nell'attuazione dell'Anpr e di verificare la corretta utilizzazione delle risorse fino ad ora stanziare per tale progetto.

II.12. Il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

La legge di stabilità 2015 (l. n. 190/2014, art. 1, cc. 181-182) ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno, a decorrere dal 1° gennaio 2015, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. In esso sono confluite le risorse del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati istituito presso

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dal d.l. n. 95/2012 (convertito dalla l. n. 135/2012) che è stato contestualmente soppresso.

Il fondo è stato incrementato di 12,5 milioni all'anno a decorrere dal 2015 (art. 17, c. 14). La medesima legge di stabilità (art. 1, c. 183) ha previsto che i minori stranieri non accompagnati accedano ai servizi di accoglienza finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Resta fermo quanto disposto dall'art. 26, c. 6, del d.lgs. n. 25/2008, relativamente all'obbligo dell'autorità che riceve la domanda di protezione internazionale di informare immediatamente il "Servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" ai fini dell'inserimento del minore in una delle strutture operanti nell'ambito del sistema di protezione.

L'indagine mira a verificare l'impiego delle menzionate risorse e di quelle aggiuntive di provenienza europea (Fondo Fami).

II.13. Misure per l'ammodernamento delle strutture e dei mezzi della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Il d.l. n. 119/2014 (art. 8), al fine di corrispondere alle contingenti esigenze connesse all'espletamento dei compiti istituzionali della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ha autorizzato, a favore del Ministero dell'interno, la spesa complessiva di 10 milioni per l'anno 2014, 40 milioni per il 2015 e 50 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021, al fine di ammodernare i mezzi, le attrezzature e le strutture: *a)* della Polizia di Stato, mediante l'acquisto di automezzi e di equipaggiamenti, anche speciali, nonché per interventi di manutenzione straordinaria e adattamento di strutture ed impianti (8 milioni per il 2014, 36 milioni per il 2015 e 44 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021); *b)* del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per l'acquisto di automezzi per il soccorso urgente (2 milioni per il 2014, 4 milioni per il 2015 e 6 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2021).

L'indagine mira a verificare in che modo e con quali risultati siano state gestite le risorse finora assegnate e in che misura siano stati conseguiti gli obiettivi di ammodernamento dei mezzi, delle attrezzature e delle strutture.

Area III - MINISTERI ECONOMICO-FINANZIARI

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PROGRAMMAZIONE
ECONOMICA, COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA**

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

III.1. Il Fondo “fondi dormienti”

Il d.p.r. n. 116/2007, recante il regolamento di attuazione dell'art. 1, c. 345, l. n. 266/2005, in materia di “depositi dormienti”, ha disposto l'istituzione di un Fondo, alimentato dall'importo dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti come “dormienti” all'interno del sistema bancario e del comparto assicurativo e finanziario, allo scopo di indennizzare i risparmiatori che, investendo sul mercato finanziario, sono rimasti vittime di frodi finanziarie e che hanno subito un danno ingiusto non altrimenti risarcito.

Il Ministero dell'economia, presso il quale è stato istituito il Fondo “fondi dormienti” di cui alla suddetta legge, ha incaricato la società Consap s.p.a. di gestire le domande di rimborso delle somme affluite al predetto Fondo. Oltre che di conti dormienti, la disciplina normativa si occupa anche delle “polizze dormienti”, presso il Ministero dello sviluppo economico, che ha affidato alla stessa Consap la gestione delle domande di rimborso.

Lo scopo dell'indagine è quello di analizzare i risultati conseguiti nella gestione delle somme amministrate dal Fondo.

III.2. La gestione del contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari in settori diversi (silvicoltura, tutela del patrimonio forestale, difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale e connesse infrastrutture civili)

L'art. 1 della l. n. 664/1984 aveva previsto un “ulteriore contributo speciale” alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili.

Successivamente, l'art. 3, c. 9, d.l. n. 148/1993, convertito con modificazioni dalla l. n. 236/1993, in materia di interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, ha concesso alla stessa regione un contributo speciale per il triennio 1993-1995 (1.340 miliardi di lire) per le finalità di cui al citato art. 1 l. n. 664/1984; contributo da erogare alla regione, da parte del Ministero dell'economia, previa dichiarazione, a firma del presidente della giunta regionale, attestante l'entità della spesa sostenuta, oltre alla conformità degli interventi realizzati rispetto a quelli previsti dalla legge. A sua volta, la regione era obbligata a trasmettere alle Camere una relazione sullo stato di realizzazione delle opere e sui risultati realizzati con il finanziamento statale.

Il contributo speciale in discorso è stato autorizzato, dalle annuali leggi finanziarie, nella misura di 160 milioni per ciascuno degli anni dal 2005 al 2012, di 160 milioni per l'anno 2013 e di 140 milioni per gli anni 2014/2016 (in virtù della legge di stabilità n. 147/2013, relativa all'anno 2014). Gli oneri sostenuti dalla Regione Calabria sono oggetto di successivi rimborsi a carico del cap. 7499 del Ministero dell'economia, mediante versamento sulla contabilità speciale della regione presso la Sezione di tesoreria provinciale dello Stato.

L'indagine mira ad accertare – relativamente all'ultimo decennio – in qual modo siano stati impiegati i fondi assegnati, ricostruendo analiticamente gli interventi idrogeologici e forestali realizzati e quelli in via di realizzazione, la loro aderenza alle finalità di legge e i benefici conseguiti, il rispetto dei procedimenti di rendicontazione da parte della regione nei confronti del ministero, prodromici alla erogazione dei contributi statali, nonché degli adempimenti informativi nei riguardi delle Camere.

Sarà cura dell'indagine ricostruire, altresì, i pertinenti sistemi di monitoraggio e di verifica posti in essere dal ministero nel dar corso all'erogazione dei contributi.

III.3. L'utilizzazione del Tfr da parte delle amministrazioni statali

La precedente indagine della Sezione sull'utilizzazione, da parte delle amministrazioni statali, del Tfr inoptato dei lavoratori dipendenti (indagine culminata nella delib. n. 1/2011/G) riferì una serie di disfunzioni emerse nella gestione delle relative risorse finanziarie.

Al di là delle misure successivamente adottate dalle amministrazioni interessate per rimediare a tali anomalie, sono rimaste irrisolte le problematiche inerenti all'utilizzazione dell'apposito Fondo, esistente presso l'Inps, per il finanziamento di spese iscritte nel bilancio dello Stato.

L'indagine mira, pertanto, a verificare, in primo luogo, quali misure siano state adottate per assicurare la corretta gestione del fondo, anche al fine di evitare gli effetti di depauperamento nei confronti dei dipendenti interessati; in secondo luogo, se il Ministero del lavoro e l'Inps abbiano attuato, e con quali risultati, le misure di monitoraggio (circa i soggetti, le tipologie e la durata dei rapporti di lavoro) necessarie a consentire la più efficiente gestione del Fondo.

III.4. Le rettifiche finanziarie imposte all'Italia dalla Commissione europea

La tutela delle spese a carico del bilancio Ue avviene non soltanto attraverso misure preventive, ma anche applicando meccanismi consistenti in gran parte nelle rettifiche finanziarie imposte agli Stati membri e, in parte minore, nei recuperi effettuati presso i beneficiari dei pagamenti dell'Ue.

I meccanismi di rettifica vengono azionati allorquando siano accertate spese sostenute in violazione del diritto applicabile: art. 80 del regolamento (Ue, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, c.d. regolamento finanziario dell'Ue, e sue modalità di applicazione stabilite con regolamento delegato (Ue) n. 1268/2012 della Commissione, del 29 ottobre 2012.

Gli Stati membri hanno la responsabilità principale di accertare gli importi indebitamente erogati e di effettuare i recuperi nei confronti dei beneficiari. I paesi membri sono, inoltre, i primi responsabili sia dello svolgimento dei controlli, sia del recupero degli importi spesi indebitamente. A sua volta, la Commissione, qualora siano ravvisate carenze nei sistemi gestionali e di controllo, decide il recupero delle somme, quantificate in base alla natura e della violazione e delle implicazioni finanziarie per il

bilancio. Tali somme, nel quadro della politica agricola, riconfluiscono nel bilancio dell'Ue (rettifiche finanziarie nette), mentre nella politica di coesione possono essere compensate da ulteriori nuove spese ammissibili. In ogni caso, è lo Stato membro a subire le conseguenze finanziarie delle spese ritenute inammissibili dalla Commissione.

L'Italia è tra i paesi dell'Ue più colpiti dalle rettifiche finanziarie. Nel solo anno 2014 sono state confermate rettifiche per 401 milioni, pari al 4,2 per cento dei pagamenti provenienti dal bilancio dell'Unione nello stesso anno (cfr. comunicazione della Commissione al Parlamento europeo n. COM (2015) 503 dell'8 ottobre 2015). La rettifica finanziaria si intende “confermata” nel momento in cui viene accettata dallo Stato membro o adottata con decisione della Commissione, mentre si definisce “effettuata” quando la relativa operazione finanziaria è applicata e registrata nella contabilità della Commissione.

L'indagine si propone di analizzare le cause delle rettifiche finanziarie operate nei confronti della Repubblica italiana e le azioni correttive attivate per prevenire e individuare le irregolarità, nonché per il miglioramento dei sistemi di gestione e controllo, al fine di ridurre l'entità del fenomeno.

Area IV - MINISTERI DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI,
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

IV.1. I finanziamenti alla ricerca in agricoltura negli anni 2007-2013

Il piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale, approvato con d.m. 1° aprile 2015, espone che, negli anni 2007-2013, il Mipaaf ha finanziato 183 progetti di ricerca e innovazione, per un importo complessivo di circa 83,1 milioni.

Diversi sono i capitoli sui quali tali progetti hanno trovato, negli anni, copertura finanziaria. Rilevano, in particolare, il cap. 7303, “contributi a favore degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria per la realizzazione di progetti speciali in agricoltura e per la tutela della salute dei consumatori per l'educazione alimentare”, e il 7818 “Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca”, sui quali sono stati finanziati, rispettivamente, 104 e 57 progetti che, secondo quanto si evince dal sito del Ministero, sono stati tutti approvati in quel periodo, ad eccezione di due, che risalgono al 2005.

L'indagine, dopo aver effettuato una ricognizione delle risorse complessivamente stanziata e delle agevolazioni concesse per la ricerca in agricoltura nel periodo 2007-2013, si prefigge l'obiettivo di verificare l'effettivo stato di attuazione dei progetti, il livello dei pagamenti, i risultati conseguiti dalle ricerche concluse e le forme di controllo attivate.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

IV.2. Sviluppo tecnologico e interventi nel settore aeronautico

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico, nell'ambito della Missione 011, “Competitività e sviluppo delle imprese”, e in particolare del programma 005, “Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo”, sono stanziati per l'anno 2016:

- nel cap. 7420, 169 milioni in conto competenza e 206,28 in conto residui;
 - nel cap. 7421, 1.595,2 milioni in conto competenza e 211,95 in conto residui,
- per un totale di 2.182,43 milioni.

Le risorse del cap. 7420, denominato “Fondo per interventi agevolativi alle imprese”, sono destinate al rifinanziamento degli interventi previsti dall'art. 5 d.l. n. 321/1996 (convertito dalla l. n. 421/1996), riguardante lo sviluppo tecnologico nel settore aeronautico.

Le risorse del cap. 7421, denominato “Interventi agevolativi per il settore aeronautico”, sono destinate alla realizzazione di un programma fondamentale per la sicurezza nazionale e per la promozione dello sviluppo delle industrie italiane di alta tecnologia di cui all'art. 4, c. 3, l. n. 266/1997, rifinanziata dall'art. 2, c. 180, l. n. 244/2007.

La finalità dell'indagine è quella di analizzare, in conformità alle leggi di autorizzazione di spesa, le procedure di individuazione dei programmi da finanziare e il loro stato di realizzazione.

IV.3. Il Fondo per la competitività e lo sviluppo

Con il d.l. n. 83/2012 (c.d. “decreto sviluppo”) sono state previste misure per la crescita sostenibile. A tal fine, l’art. 31, c. 3, destina le risorse annualmente assegnate al Ministero dello sviluppo economico, per il finanziamento delle agevolazioni industriali – la cui gestione non sia stata assunta dalle regioni – a iniziative in favore di piccole e medie imprese. La selezione delle iniziative da finanziare viene operata in accordo con le regioni nel cui territorio operano le imprese.

Per l’anno 2016, lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, nell’ambito della missione 011, programma 007, prevede appositi incentivi al sistema produttivo per il raggiungimento delle finalità disciplinate dal suddetto decreto.

Le iniziative finanziate o cofinanziate con il programma in questione sono molteplici: dai progetti di innovazione industriale ai programmi regionali, dai contratti di sviluppo del settore industriale alla attività manifatturiera sostenibile e all’artigianato digitale, dai progetti di sviluppo delle imprese agli interventi occupazionali in ambiti regionali, etc.

Il capitolo nel quale sono allocate le risorse è il 7342, “Fondo per la competitività e lo sviluppo”, il quale dispone di numerosi piani gestionali.

In particolare, viene in evidenza il piano di gestione 28, denominato “Agevolazioni industriali in favore delle imprese operanti nella Regione Sicilia”, che, nel 2016, presenta uno stanziamento iniziale di 5,4 milioni, con risorse residue per 65,5 milioni. Nel corso dello stesso anno, il piano ha ottenuto ulteriori finanziamenti per 22,4 milioni, finendo per disporre in totale di oltre 93 milioni. I monitoraggi effettuati dalla Sezione sui capitoli di spesa hanno posto in rilievo come dette risorse risultino ancora inutilizzate.

Va, peraltro, evidenziato che, già nell’anno 2015, il piano gestionale in esame, inizialmente non finanziato, era stato interessato da un provvedimento di variazione per 66 milioni circa, risultati impegnati solo alla fine dell’esercizio per un importo, peraltro, di scarsissima entità (0,5 milioni).

L’indagine mira a verificare il funzionamento del piano gestionale in questione, ricostruendo le attività poste in essere e individuando le specifiche cause del mancato utilizzo dei relativi fondi, con particolare riguardo a quelli assegnati con provvedimento di variazione già nell’anno 2015. Il procedimento di selezione delle imprese che hanno titolo a beneficiare delle agevolazioni andrà analizzato in tutte le sue componenti, onde accertare sia le difficoltà incontrate ai fini di un sollecito utilizzo degli specifici stanziamenti assegnati, sia se esse siano la conseguenza di una eccessiva complessità normativa, che potrebbe essere suscettibile di semplificazioni, o piuttosto di carenze comportamentali dei vari apparati organizzativi che intervengono nel procedimento.

IV.4. I contributi destinati al reimpiego sostenibile degli scarti provenienti dalla lavorazione industriale degli agrumi

L’art. 1, c. 114, della l. n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) ha autorizzato, per il 2014, la spesa di 2 milioni sul cap. 2340 dello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico, al fine di elaborare e realizzare progetti di ricerca e sviluppo nel settore agro-industriale nelle aree di produzione della Sicilia orientale, con particolare

riferimento al reimpiego sostenibile degli scarti provenienti dalla lavorazione industriale degli agrumi.

Le procedure per l'assegnazione dei contributi – previsti, nella forma di contributi diretti alla spesa, in conto capitale e in conto impianti, in caso di spese ammissibili relative a immobilizzazioni come definite dall'art. 2423 e ss. cod. civ. – risultano espletate e la graduatoria dei programmi ammissibili a fruire delle agevolazioni è stata approvata con d.m. 21 maggio 2014.

L'indagine ha lo scopo di verificare lo stato di avanzamento dei programmi e delle erogazioni effettuate.

IV.5. Gli incentivi per le energie rinnovabili: le verifiche del Mise sul sistema gestito dal Gestore dei servizi energetici (Gse)

Gli incentivi statali per la promozione delle fonti rinnovabili sono concessi dal Gestore dei servizi energetici (Gse), società a totale partecipazione statale, sottoposta alla vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, cui spetta la formulazione di indirizzi per la gestione dei programmi e delle norme di incentivazione, nonché il monitoraggio sulle realizzazioni e l'organizzazione delle attività di supporto, ivi inclusa la gestione del contenzioso.

L'indagine intende approfondire le modalità di esercizio del potere di indirizzo attribuito al Ministero nei confronti del Gse, con particolare riguardo alle verifiche da questo poste in essere nei confronti dei beneficiari degli incentivi.

IV.6. La realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale

L'indagine ha ad oggetto la realizzazione di opere di recupero delle risorse idriche a scopo irriguo nelle aree di crisi del territorio nazionale, di cui agli artt. 141, c. 3, l. n. 388/2000; 13, cc. 4-9, d.l. n. 138/2002 (convertito dalla l. n. 178/2002); 80, c. 45, l. n. 289/2002, nonché delle leggi n. 350/2003 (artt. 4/31), n. 266/2005 e n. 296/2006.

Il capitolo di spesa del Ministero delle politiche agricole sul quale affluiscono i relativi fondi è il 7438, "Somme per garantire l'avvio della realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale".

Analoga tematica è stata affrontata dalla Sezione con le delib. n. 13/2004/G del 19 maggio 2004 e n. 17/2009/G del 19 ottobre 2009, le quali, dopo aver ricostruito il contesto normativo e finanziario di riferimento, hanno effettuato valutazioni generali sullo stato degli interventi, sia nelle aree del Centro-Nord che in quelle del Mezzogiorno.

La presente indagine intende verificare lo stato di attuazione degli interventi compresi nel Piano operativo predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con specifico riferimento alle aree del Mezzogiorno. In tale ambito, dovrà valutarsi se l'utilizzazione dei fondi assegnati abbia prodotto o meno gli effetti perseguiti dalle norme suddette, ai fini del recupero e dell'ottimizzazione delle risorse idriche in agricoltura.

IV.7. I contratti di sviluppo

La gestione dei contratti di sviluppo è stata già oggetto di indagine da parte della Sezione, che si è pronunciata con la relazione di cui alla delib. n. 24/2014. In tale relazione venivano evidenziati una serie di problemi e di difficoltà che impedivano il più efficiente impiego di questo strumento.

L'intervento è stato rifinanziato con delibera Cipe n. 33/2015 del 20 febbraio 2015, che ha destinato a tali finalità 250 milioni a valere sulle disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), programmazione 2014-2020, “nel rispetto del vigente vincolo di ripartizione territoriale del Fondo, con destinazione delle risorse nella misura dell’80 per cento alle aree del Mezzogiorno e del 20 per cento a quelle del Centro-Nord”.

Tale importo è stato successivamente integrato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico del 29 luglio 2015, con cui sono stati assegnati ai contratti di sviluppo ulteriori 300 milioni di euro, a valere sulle risorse del Programma operativo nazionale Imprese e competitività 2014-2020 Fesr, da destinare ai programmi di sviluppo localizzati nei territori delle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia).

L'indagine intende verificare, da un lato, quale sia lo stato di attuazione dei contratti di sviluppo approvati nel biennio 2013-2014, molti dei quali erano stati appena formalizzati alla data di chiusura della precedente indagine e, dall'altro, la gestione delle nuove risorse.

IV.8. L'organizzazione e il funzionamento dell'Amministrazione metrica

E' compito dello Stato, ed è materia di sua potestà legislativa esclusiva (art. 117, c. 2, lett. r), la disciplina dei pesi e delle misure, intesa come strumento di garanzia, attraverso l'esattezza delle misurazioni effettuate, delle relazioni commerciali e di ogni tipo di rapporto economico. In questo senso, la disciplina della materia è coesenziale al buon funzionamento della concorrenza e del mercato, nell'ambito di scambi economici tra imprese e tra esse e i consumatori, o per altre finalità cui l'ordinamento attribuisce una particolare tutela (comprese quelle fiscali). Per le stesse ragioni, la materia è anche d'interesse europeo, quale strumento per garantire il funzionamento del mercato unico e la libera circolazione delle persone e delle merci.

Per quanto la normativa di base risalga al t.u. delle leggi sui pesi e sulle misure nel Regno d'Italia (r.d. n. 7088/1890) e al regolamento sulla fabbricazione dei pesi, misure e strumenti (r.d. n. 226/1902), la materia è ad oggi regolata da un insieme articolato di fonti normative, nazionali ed europee (da ultimo, la direttiva 2004/22/Ce del 31 marzo 2004, nota come *Direttiva Measuring Instruments Directive*, recepita dall'Italia con il d.lgs. n. 22/2007, e la direttiva 2014/32/UE del 26 febbraio 2014), cui si affiancano i provvedimenti di omologazione (generalmente sotto la forma di decreti ministeriali o certificati di approvazione di tipo Cee o Ce), che costituiscono complessivamente una sorta di integrazione al predetto regolamento di fabbricazione.

Le funzioni amministrative in materia sono intestate al Ministero dello sviluppo economico, che le esercita sul territorio mediante le Camere di commercio (cui il d.lgs. n. 112/1998 ha conferito le funzioni e i compiti degli uffici metrici provinciali) e svolge

attività di natura tecnico-amministrativa, di indirizzo e di vigilanza sull'ordinamento della metrologia nazionale.

Scopo dell'indagine è quello di verificare la funzionalità del sistema di metrologia pubblica, con riferimento all'assetto organizzativo e alla distribuzione dei compiti fra amministrazioni diverse, alla congruenza delle risorse – finanziarie e umane – rispetto alle funzioni pubbliche di settore, alle esternalizzazioni in atto e alla capacità del sistema di soddisfare la domanda degli operatori e le esigenze dei consumatori.

Area V - MINISTERI INFRASTRUTTURE E ASSETTO DEL TERRITORIO

**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI,
MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE**

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

V.1. La Linea 1 della metropolitana di Napoli

La realizzazione della linea 1 della Metropolitana di Napoli è compresa nel Programma delle infrastrutture strategiche del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (l. n. 443/2001, art. 1, c. 1). L'opera è, inoltre, inserita nell'elenco delle venticinque considerate prioritarie dallo stesso Ministero.

I lavori sono stati affidati in concessione dal comune al consorzio "Metropolitana di Napoli" fin dagli anni settanta del secolo scorso. Come segnalato dal Ministero delle infrastrutture, si tratta, pertanto, di uno degli ultimi affidamenti in concessione di sola costruzione ancora in essere.

Nata come collegamento fra la parte alta e la parte bassa della città, con il piano comunale dei trasporti del 1997 è diventata l'asse principale su ferro dell'area metropolitana.

La strategicità dell'opera è dovuta alla sua importanza sotto il profilo della viabilità e delle problematiche collaterali, in un contesto urbano notevolmente complesso.

Essa si compone:

a) della tratta Dante-Garibaldi/Centro direzionale, finanziata sul piano gestionale 10 (Opere strategiche) del cap. 7060 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il Programma delle infrastrutture strategiche riporta il già citato costo di circa 1,5 miliardi e un finanziamento disponibile di uguale entità, non differenziando i finanziamenti relativi alla tratta Dante-Garibaldi/Centro direzionale (cap. 7060/10) da quelli della tratta Centro direzionale/Capodichino (cap. 7421/1). I pagamenti effettuati al Comune ammontano a 84 milioni;

b) della tratta Centro direzionale/Capodichino, finanziata sul piano gestionale 01 del cap. 7421. Le risorse assegnate al piano sono pari, per il 2014, in conto residui, a 10 milioni, andati in economia alla fine dell'esercizio finanziario, laddove, per il 2015, non è prevista alcuna assegnazione e, per il 2016, risultano, in conto competenza, 40 milioni non impegnati. Il Programma delle infrastrutture strategiche riporta il costo di 1,5 miliardi e un finanziamento disponibile di uguale entità, per l'opera relativa alla costruzione e al completamento della linea 1, non differenziando, come detto, i finanziamenti relativi alle suddette tratte.

L'indagine si propone di verificare lo stato di attuazione dell'infrastruttura, in quanto assistita da contributo statale e da altri finanziamenti pubblici, nonché le problematiche sottese alla realizzazione dell'opera e le eventuali criticità dei rapporti contrattuali in corso.

Essa si propone, altresì, di analizzare i procedimenti di programmazione e di realizzazione, l'evoluzione dei costi complessivi e della spesa sostenuta dallo Stato.

V.2. La Linea 6 della metropolitana di Napoli

La realizzazione della Linea 6 della Metropolitana di Napoli è compresa nel Programma delle infrastrutture strategiche del Ministro delle infrastrutture e dei

trasporti (l. n. 443/2001, art. 1, c. 1). L'opera è, inoltre, inserita nell'elenco delle venticinque considerate prioritarie dal Ministero delle infrastrutture.

La strategicità dell'opera emerge sia sotto il profilo della viabilità che delle problematiche collaterali, in un contesto urbano notevolmente complesso.

La Linea 6 ha origine dal progetto della linea tranviaria rapida, risalente ai Campionati mondiali di calcio del 1990. Il progetto, prima abbandonato, fu ripreso nel 2002, con la previsione di una metropolitana leggera. L'inaugurazione della prima tratta risale al 2007.

Il Programma delle infrastrutture strategiche riporta un costo di 743 milioni, con 740,35 milioni disponibili. I pagamenti effettuati al Comune di Napoli ammontano a circa 49 milioni.

L'opera è finanziata sul piano gestionale 06 del cap. 7060 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture.

I lavori sono stati affidati in concessione dal Comune di Napoli alla società "Metropolitana di Napoli". Come segnalato dal Ministero delle infrastrutture, si tratta di uno degli ultimi affidamenti in concessione di sola costruzione ancora in essere.

Considerata l'entità e l'importanza dei lavori, che proseguono da molti lustri, l'indagine della Sezione si propone di verificare lo stato di attuazione dell'infrastruttura (assistita, oltre che dal contributo statale, da altri finanziamenti pubblici provenienti dall'Unione europea e dalla Regione Campania), le problematiche tecniche sottese alla realizzazione e le eventuali criticità dei rapporti contrattuali in corso.

V.3. La concessione di contributi alle ferrovie in concessione e in gestione commissariale per la realizzazione di investimenti

L'indagine prende spunto da una precedente deliberazione della Sezione (n. 16/2003/G), concernente la relazione avente ad oggetto il "Programma di potenziamento e ammodernamento delle ferrovie in regime di concessione e in gestione commissariale governativa (art. 2, c. 3, l. 22 dicembre 1986, n. 910)". La dotazione del relativo fondo era destinata specificatamente alla "concessione di contributi in misura pari agli oneri per capitale ed interessi derivanti dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato che le ferrovie in regime di concessione e in gestione commissariale governativa possono contrarre ... per la realizzazione di investimenti ferroviari". Le criticità già evidenziate in quella sede e il lasso temporale trascorso dalla precedente indagine suggeriscono, anche alla luce dei recenti finanziamenti in materia, l'opportunità di esaminarne nuovamente la gestione.

La dotazione finanziaria trova allocazione, per il periodo 2015-2018, sul cap. 7141 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e risulta così ripartita: 132,4 milioni circa per ciascuno degli anni 2015 e 2016; 87,2 milioni per l'anno 2017; 39,5 milioni per l'anno 2018.

L'indagine si prefigge l'obiettivo di analizzare la gestione delle risorse in argomento sinora conferite, verificando le modalità di assegnazione dei contributi e gli obiettivi realizzati o in corso di realizzazione. Verrà, altresì, esaminato, eventualmente mediante una analisi "a campione", il rapporto tra costi e ricavi di esercizio delle società concessionarie.

Sarà, inoltre, compito dell'indagine riferire sulla situazione attuale delle ferrovie in regime di "gestione commissariale", considerato che tale modalità di gestione avrebbe dovuto avere carattere provvisorio e di eccezionalità.

V.4. Il Fondo "Terra dei fuochi"

L'art. 1, c. 475, l. n. 208/2015, ha previsto nello stato di previsione del Mef un fondo dotato di 150 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016, finalizzato per interventi di carattere economico, sociale e ambientale del territorio della Regione Campania noto come "Terra dei fuochi". Fin dal 2013 la Regione Campania è stata, infatti, oggetto di attenzione da parte del Parlamento e del Governo, a partire dal 2013, attraverso l'emanazione di vari provvedimenti, anche con riguardo alla delimitazione e alla "mappatura" del territorio contaminato. Per il coordinamento istituzionale degli interventi, è stato istituito un Comitato che ha indicato tre assi di intervento: bonifiche e ripristino ambientale, sicurezza e potenziamento delle misure di vigilanza e controllo, ambiente e salute con monitoraggio dei prodotti agroalimentari. La citata legge ha previsto che una quota delle risorse, all'interno del fondo e nel limite massimo di 3 milioni per ciascun anno considerato, venga utilizzata per la bonifica dell'ex area industriale Isochimica.

L'indagine si propone di verificare lo stato di avanzamento degli interventi, le problematiche insorte nella loro attuazione, i risultati finora conseguiti.

V.5. Lo stato di attuazione dei lavori connessi al nuovo collegamento ferroviario transfrontaliero Arcisate-Stabio

L'intervento fa parte del programma di collegamento ferroviario tra Mendrisio (Lugano) e Varese (Aeroporto della Malpensa). Inserito nel 2001 tra gli interventi strategici della c.d. legge obiettivo (n. 433/2001), nel più ampio contesto del corridoio plurimodale padano "Accessibilità ferroviaria Malpensa", nel 2004 è stato incluso nel piano delle priorità degli investimenti di Rete ferroviaria italiana (Rfi), tra i nuovi progetti della suddetta legge obiettivo, con la denominazione "Nuovo collegamento Arcisate-Stabio" e con una previsione di costo pari a 185 milioni.

Dal 2004 al 2008, le modifiche apportate al progetto, sulla base delle prescrizioni della Regione Lombardia e delle Soprintendenze di Milano e della Lombardia, hanno comportato un aumento del predetto importo a 223 milioni.

L'opera risulta inclusa tra quelle oggetto del contratto di programma tra Rfi – soggetto aggiudicatore – e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Nel contratto di programma 2012-2016 il costo risulta ancora lievitato (a 261 milioni).

A proposito di tale incremento, la Corte dei conti, con delib. n. 14/2015/prev. ha ricusato, in sede di legittimità, il visto alla delibera Cipe n. 44/2014, avendo ritenuto che il significativo incremento dei costi non fosse supportato "né dalla definizione del nuovo contratto di programma, né dai pareri previsti, in un contesto di sostanziale modifica del quadro economico originario".

L'opera risulta avviata nel 2009 a carico dei fondi iscritti sul cap. 7122 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sotto la più generica voce di "Contributi in conto impianti da corrispondere all'impresa Ferrovie dello Stato s.p.a. per la realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie".

L'indagine mira a verificare quale sia lo stato di realizzazione dei lavori e ad approfondire l'analisi delle cause che hanno determinato la significativa lievitazione dei costi verificatasi nel corso di un limitato periodo di tempo; lievitazione in ordine alla quale la stessa Corte, in sede di legittimità, ha avuto modo – come detto – di formulare osservazioni, il cui avvenuto accoglimento o meno richiede di essere accertato.

La Sezione si darà carico, altresì, di valutare se l'attività gestionale inerente all'intervento infrastrutturale in discorso si sia realizzata nel rispetto dei canoni della legittimità, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

V.6. I contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione navale

Per sostenere la competitività dell'industria navalmeccanica – anche in attuazione delle direttive comunitarie – e per finanziare gli interventi a favore dell'armamento e della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale, il d.l. n. 564/1993 (convertito dalla l. n. 132/1994) ha previsto (artt. 3, 4 e 10) "provvedimenti a favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca applicata al settore navale".

Le relative risorse sono iscritte sul cap. 7601 del bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Gli stanziamenti ammontano a 107,4 milioni nel 2012; 105,5 milioni nel 2013; 90 milioni nel 2014; 74 nel 2015).

Lo scopo dell'indagine è quello di esaminare, per il periodo 2012-2015, la gestione dei finanziamenti destinati alle menzionate finalità e i risultati che ne sono conseguiti.

V.7. Lo stato di attuazione della Pedemontana lombarda

La Pedemontana lombarda fa parte del più ampio sistema del "Corridoio plurimodale padano" che attraversa le regioni Piemonte, Lombardia e Veneto. Essa si sviluppa per 157 km, di cui 67 di autostrada, 20 di tangenziali e 70 di viabilità locale. L'opera, inserita tra quelle connesse ad Expo 2015, interessa il territorio di 94 comuni inclusi nelle provincie di Varese, Como, Milano, Bergamo e Monza, e collega le autostrade A8, A9 e A4, assumendo una significativa valenza strategica.

Il costo presunto dell'opera ammonta a circa 4.118 milioni, di cui 1.250 derivanti da contributi pubblici.

Nell'agosto 2014, con delibera n. 24, il Cipe ha concesso alla società Concessioni autostradali lombarde s.p.a., costituita nel 2007 – al fine di accelerare la realizzazione delle opere – il beneficio della defiscalizzazione fino all'esercizio 2027 (ai sensi dell'art. 18 l. n. 183/2011), valutato in circa 800 milioni, quale contributo teorico a fondo perduto per ripristinare l'equilibrio del piano economico-finanziario relativo alla realizzazione dell'opera.

L'indagine mira a verificare quale sia lo stato di realizzazione dei lavori e quali i tempi previsti per il loro completamento, come sia lievitato il costo dell'opera nel lungo iter realizzativo, l'apporto fornito dai capitali privati e, più in generale, a valutare se l'attività gestionale, nel complessivo andamento, si sia realizzata nel rispetto dei canoni della legittimità, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

V.8. La gestione dei fondi stanziati dalla legge obiettivo (n. 443/2001) per la realizzazione delle reti idriche in Sicilia

La realizzazione di sistemi idrici in zone del paese che soffrono di carenze di approvvigionamenti sono inseriti, come macro opere, nel Programma delle infrastrutture strategiche di cui alla c.d. legge obiettivo (n. 443/2001); tali opere comprendono infrastrutture che interessano tutte le regioni del Mezzogiorno, per un costo complessivo stimato in circa 2,4 miliardi, dei quali il 70 per cento (circa 1,7 miliardi) a carico del bilancio dello Stato.

La carenza idrica costituisce tuttora una grave causa di ritardo nella crescita del paese, con negativi effetti nei settori del turismo, dell'industria e dell'agricoltura. La Sicilia è una delle regioni al riguardo interessate. In particolar modo, in detto ambito, merita specifica attenzione l'Acquedotto Montescuro Ovest, il cui costo, aggiornato a dicembre 2014, è stimato in 73,75 milioni. L'opera è finanziata per il 78,4 per cento con fondi statali. I lavori sono stati affidati nel 2011 e si sarebbero dovuti concludere, sulla base delle iniziali previsioni, nel 2013, ma, a seguito della 2° perizia di variante, il termine finale è stato fatto slittare alla data del 31 dicembre 2014. Dai dati ricavabili dal Silos (l'apposito sistema informativo concernente le opere strategiche), i lavori in questione risultano ancora in corso.

Dalle rilevazioni periodiche effettuate con il sistema Sizr per il monitoraggio delle grandi infrastrutture emerge che, per tale opera, pur in presenza di impegni annuali (sin dal 2013), non sono stati emessi, ad oggi, mandati di pagamento, né in conto competenza, né in conto residui.

L'indagine mira a ricostruire l'attuale stato di avanzamento dei lavori e ad accertare le cause di allungamento dei tempi di realizzazione dell'opera, nonché della rilevata discrasia tra impegni e pagamenti nell'ultimo triennio.

V.9. Lo sviluppo della componente aereo-navale e dei sistemi di comunicazione del Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera

Al fine di sviluppare e adeguare la componente aeronavale e i sistemi di comunicazione del Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera – nell'intento di rafforzare la sicurezza del traffico navale e il controllo dei mari, dei porti e delle coste – la legge finanziaria 2008 (l. n. 244/2007) ha previsto, all'art. 2, c. 99, un'autorizzazione di spesa di 5 milioni per l'anno 2008, di 10 milioni per il 2009 e di 20 milioni per ciascuno degli anni 2010 e 2011.

Per lo stesso scopo, il d.l. n. 135/2009 (convertito con modificazioni dalla l. n. 166/2009), all'art. 3-bis, c. 2, per garantire la piena attuazione della normativa

comunitaria in materia di monitoraggio del traffico navale, ha autorizzato l'avvio di un programma pluriennale per l'implementazione degli interventi di cui al citato art. 2, c. 99, l. n. 244.

La normativa da ultimo citata, unitamente alla l. n. 147/2013 (art. 1, c. 107) e al d.l. n. 150/2013 (convertito con modificazioni dalla l. n. 15/2014), ha rideterminato in aumento le originarie autorizzazioni di spesa. Le risorse sono ripartite tra le esigenze di funzionamento e l'esercizio dei compiti di vigilanza e controllo in materia di sicurezza delle navi e delle strutture portuali. Esse sono allocate sul cap. 7853 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ("Spese per lo sviluppo della componente aereonavale e dei sistemi di comunicazioni del Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera"), centro di responsabilità 4, nell'ambito della missione 7.

L'indagine mira a verificare le modalità e i tempi di realizzazione del programma e la gestione del finanziamento accordato negli anni, nonché i risultati ottenuti in direzione della sicurezza del traffico navale e del controllo dei mari, dei porti e delle coste.

V.10. I fondi per il sostegno all'abitazione in locazione per le categorie sociali più deboli

Il d.l. n. 102/2013 (convertito dalla l. n. 124/2013), ha disposto, tra l'altro, misure urgenti in materia di politiche abitative come strumento di sostegno al reddito delle categorie sociali più deboli. Con tale decreto, infatti, oltre ad assegnare (sul cap. 1690 del Mit) risorse pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 al "Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione" (che prevede un contributo parziale per il pagamento dell'affitto in relazione all'incidenza del canone sul reddito familiare, in ottemperanza a quanto disposto dal d.m. 7 giugno 1999 e ss. mm.), già istituito dalla l. n. 431/1998 (la cui dotazione annua è determinata dalla legge finanziaria, ora sezione prima della legge di bilancio), il legislatore ha istituito, sempre presso il Mit, un "Fondo inquilini morosi incolpevoli", rivolto a quei soggetti i quali, in seguito ad una situazione di sopravvenuta impossibilità economica, non possono più provvedere al pagamento del canone locativo (ad es. a causa della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare in seguito a licenziamento, considerevole riduzione dell'orario di lavoro, cassa integrazione, malattia grave, mancato rinnovo di contratti a termine, ecc.). Le risorse allocate sul relativo cap. 1693, ammontano a 20 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e sono state successivamente incrementate (ai sensi dell'art. 1, c. 2, del d.l. n. 47/2014, convertito dalla l. n. 80/2014) di 15,73 milioni per l'anno 2014, 12,73 milioni per l'anno 2015, 59,73 milioni per l'anno 2016, 36,03 milioni per l'anno 2017, 46,1 milioni per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e 9,5 milioni per l'anno 2020. Il d. interm. Mit-Mef n. 15115 del 19 maggio 2014 ha, tra l'altro, stabilito criteri e priorità di erogazione dei contributi e ha regolato il riparto delle risorse del Fondo alle regioni.

L'indagine si propone di analizzare i risultati fin qui conseguiti (2014-2016) nell'utilizzo delle risorse destinate alle menzionate finalità, verificando la corrispondenza tra risorse impiegate, contributi concessi e loro utilizzo, segnalando eventuali profili di criticità.

V.11. Il funzionamento dei servizi amministrativi preposti alla gestione delle disposizioni in materia di circolazione dei veicoli, di abilitazioni alla guida e altre attività connesse

Il tema della sicurezza stradale è da tempo oggetto di particolare attenzione sia in ambito europeo (art. 75 del Trattato di Maastricht) che nazionale (Piano nazionale della sicurezza stradale approvato con delibera del Cipe n. 200/2002), in considerazione della rilevanza che lo stesso assume sul piano umano, sociale, economico, sanitario, nonché per i riflessi che esercita sulla finanza pubblica.

I più recenti dati resi disponibili dall'Istat (Incidenti stradali - Stima preliminare, gennaio-giugno 2016; Incidenti stradali in Italia, anno 2015, dati definitivi), fanno emergere un'evoluzione insoddisfacente dell'incidentalità nel nostro paese rispetto all'obiettivo europeo previsto per il 2020 (dimezzamento del numero dei morti rispetto al 2010) e anche rispetto alle buone *performance* di alcuni dei partner europei.

E' noto come le misure che assumono rilievo ai fini della sicurezza stradale siano di diversa natura, avendo carattere normativo, amministrativo e tecnico. Esse riguardano, in particolare, le infrastrutture, l'utenza, i veicoli, le politiche di sicurezza stradale, il sistema di soccorso.

La Sezione, con delib. n. 21/2014, ha già esaminato le attività di monitoraggio e vigilanza svolte dall'amministrazione statale sui nuovi interventi previsti per la sicurezza stradale, evidenziando, in particolare, ritardi nell'adozione degli strumenti di programmazione del settore, carenze nel monitoraggio degli interventi finanziati e della coerenza fra questi, gli interventi finanziati e gli obiettivi stabiliti, il ricorso a esternalizzazioni per lo svolgimento di funzioni istituzionali dell'amministrazione, il ridotto numero degli interventi conclusi e l'incremento dei loro costi di realizzazione, i ritardi registrati nella gestione dei capitoli interessati.

Su tali premesse, una nuova indagine appare utile per verificare le attività gestionali che le diverse strutture dell'amministrazione dello Stato sono chiamate a svolgere ai fini della circolazione dei veicoli (omologazioni, collaudi, revisioni, ecc.), dell'abilitazione degli utenti alla guida degli stessi (esami e rilascio delle patenti, sospensioni e revoche, ecc.), dell'applicazione delle sanzioni e degli altri provvedimenti previsti dalla normativa, nonché ai fini di ogni altra attività riconducibile alla ordinaria gestione amministrativa degli adempimenti previsti nel settore della circolazione stradale.

MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

V.12. Il Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive

L'Unione europea ha richiesto all'Italia di eliminare le discariche abusive presenti sul suo territorio.

La procedura d'infrazione n. 2003/2077 ha portato alla condanna dell'Italia, ad opera della Corte di giustizia, con la sentenza 2 dicembre 2014 (causa C-196/13). La Corte, dopo aver dichiarato il persistente inadempimento della Repubblica italiana alla precedente sentenza dell'aprile 2007, ha pronunciato la condanna al pagamento di ingenti sanzioni

pecuniarie in riferimento a 218 discariche, per le quali gli interventi di bonifica erano ancora in corso nell'aprile 2013. Sono state, pertanto, irrogate all'Italia una sanzione forfettaria *una tantum* (per un ammontare di 40 milioni) e una penalità semestrale determinata in 42 milioni e 800 mila euro, fino all'esecuzione completa della sentenza.

Il pagamento della penalità potrà essere ridotto progressivamente in ragione del numero dei siti messi a norma, computando due volte le discariche contenenti rifiuti pericolosi; ciò significa che ogni semestre saranno detratti dall'importo stabilito 400.000 euro per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma conformemente alla sentenza e 200.000 euro per ogni altra discarica, scalando progressivamente l'importo della penalità.

Per le somme relative alle sanzioni pagate dallo Stato italiano, il Ministero dell'economia ha in corso di esercizio il diritto di rivalsa nei confronti delle regioni. La l. n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) ha istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente (cap. 7512), un apposito fondo, con una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli esercizi 2014 e 2015, destinato al finanziamento di un "Piano straordinario di bonifica delle discariche abusive individuate in relazione alla procedura di infrazione comunitaria n. 2003/2077". Il piano, approvato il 9 dicembre 2014, individua interventi su complessive 45 discariche in procedura d'infrazione rispetto ai quali, in considerazione delle limitate risorse disponibili, sono stati adottati specifici criteri di finanziamento.

Lo scopo dell'indagine è quello di analizzare l'ammontare delle risorse stanziare per le operazioni di risanamento, la loro distribuzione fra gli interventi da eseguire per rimediare alle infrazioni contestate dall'Unione, i risultati fino ad oggi conseguiti con le risorse allo scopo destinate, anche per ridurre l'entità delle ingenti sanzioni pecuniarie, proporzionali ai tempi di risoluzione delle problematiche.

V.13. Il Fondo per la promozione e la diffusione di interventi di efficientamento e risparmio energetico, per la produzione di energia elettrica e di calore da fonti rinnovabili

Il fondo in questione è stato costituito per dare attuazione alle misure in tema ambientale adottate dal Consiglio europeo di Bruxelles nel 2008, racchiuse nel c.d. "pacchetto clima e energia". Gli Stati membri si sono, infatti, impegnati a realizzare una serie di iniziative volte a garantire, nel tempo, una significativa riduzione delle emissioni climalteranti, dal momento che la tutela dell'ambiente e del territorio costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'Unione europea.

La norma con la quale è stato istituito il fondo (art. 2, c. 322, l. n. 244/2007) prevede che ad esso vengano assegnate annualmente, a partire dall'anno 2008, le risorse per far fronte ai diversi tipi di interventi in materia.

Dallo stato di previsione del Mte relativo al periodo 2015-2018, risultano allocate, sul cap. 8407, le seguenti risorse: 8.431.362 milioni per l'anno 2015; 5.584.079 milioni per l'anno 2016; 5.962.384 milioni per l'anno 2017; 4.344.816 milioni per l'anno 2018.

L'indagine analizzerà, relativamente al biennio 2015-2016 e al primo semestre 2017, la gestione delle risorse assegnate al fondo, il loro utilizzo in relazione alle diverse tipologie di intervento, i risultati al momento conseguiti a fronte degli obiettivi programmati.

V.14. Lo stato di attuazione degli interventi per la protezione dell'ambiente marino volti a conseguire un buono stato ambientale entro il 2020 (ex d.lgs. n. 190/2010)

Il d.lgs. n. 190/2010 ha dato attuazione alla direttiva n. 2008/56/Ce del 17 giugno 2008 (c.d. "direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino") che istituisce un piano di azione europea nel campo della politica per l'ambiente marino.

L'art. 7 del decreto scandisce le azioni e le fasi della strategia di attuazione del piano: valutazione iniziale dello stato ambientale delle acque marine; determinazione dei requisiti del "buono stato ambientale"; definizione dei traguardi ambientali; elaborazione dei programmi di monitoraggio; elaborazione dei programmi di misure per il conseguimento e il mantenimento del "buono stato ambientale".

L'art. 19, dettando le disposizioni finanziarie, stabilisce l'importo di 9,2 milioni per il 2011 e di 9 milioni per il 2012, al fine di adempiere all'onere di cui all'art. 8 (valutazione iniziale dello stato ambientale delle acque marine), e l'importo di 16 milioni annui, a decorrere dall'anno 2014, per adempiere all'onere derivante dall'attuazione dell'art. 11 (elaborazione dei programmi di monitoraggio). Tali risorse sono allocate nei piani gestionali 3 (somme riassegnate per l'attuazione della direttiva n. 2008/56/Ce) e 5 (monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino) del cap. 1644 (Spese per il servizio di protezione dell'ambiente marino, ecc.), inquadrato nel programma 13 (Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino) della missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e del mare).

L'indagine si propone di verificare gli aspetti concernenti l'impiego delle risorse e dei tempi effettivi di realizzazione delle azioni previste dall'art. 7 d.lgs. n. 190/2010 e la congruenza delle risorse disponibili rispetto agli obiettivi, nonché le ragioni della presenza di notevoli economie provenienti dai fondi disponibili. Relativamente a tale ultimo aspetto, l'indagine avrà cura di accertare la realizzazione o meno delle attività previste dai protocolli d'intesa tra il ministero e le regioni.

Area VI - MINISTERI DEI SERVIZI ALLA PERSONA E BENI CULTURALI

**MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI,
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA,
MINISTERO DELLA SALUTE,
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO**

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

VI.1. Il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (Fia)

Istituito dalla l. n. 285/1997, il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (Fia) è stato ripartito tra 15 città indicate dall'art. 1 della medesima legge, le c.d. "città riservatarie", per finanziarie la sperimentazione di progetti e interventi in tema di attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti (le città sono quelle di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari).

Il Fia è iscritto nello stato di previsione della spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, cap. 3527. Su tale capitolo sono stati iscritti importi pari a 40 milioni circa per il 2012; 39,5 milioni per il 2013; 30,7 milioni per il 2014; tutti impegnati e quasi interamente erogati. Nel 2015, lo stanziamento è stato ridotto a 28,7 milioni; il residuo iniziale è di 3 milioni.

L'indagine ha lo scopo di verificare la gestione del Fondo e i risultati conseguiti con l'impiego delle risorse erogate.

VI.2. La gestione delle risorse destinate al finanziamento dei contratti di apprendistato

La disciplina del contratto di apprendistato, originariamente contenuta nel d.lgs. n. 167/2011 (t.u. dell'apprendistato), come modificato dal d.l. 20 marzo 2014, n. 34 (convertito dalla l. 16 maggio 2014, n. 78), che all'art. 2 prevede la "semplificazione delle disposizioni in materia di contratto di apprendistato", è ora prevista dal d.lgs. n. 81/2015, recante, fra l'altro, la disciplina organica dei contratti di lavoro.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sono stati istituiti, nell'ambito della Missione 025, il cap. 4364, denominato "agevolazioni contributive, sottocontribuzioni ed esoneri" e, in particolare, il piano gestionale 06, "minori entrate. Modifiche alla disciplina dei contratti di apprendistato". Nell'ultimo biennio, il capitolo presenta, relativamente al piano gestionale 06, i seguenti dati:

nel 2015, le risorse stanziare e pagate ammontano a 1,49 milioni;

nel 2016, lo stanziamento iniziale di competenza ammonta a 1,6 milioni, di cui risultano impegnati 1,3 milioni.

L'indagine intende analizzare la gestione delle risorse assegnate al capitolo in esame e, in particolare, al piano gestionale 06, nel contesto dell'attuazione della disciplina normativa sulla formazione degli apprendisti.

VI.3. La gestione delle risorse destinate al finanziamento dei contratti di solidarietà

L'art. 1, c. 305, l. n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) prevede che le disposizioni normative sul finanziamento dei contratti di solidarietà, che sono state abrogate a decorrere dal 1° luglio 2016, trovino applicazione per l'intera durata stabilita nei contratti collettivi aziendali qualora detti contratti siano stati stipulati in data

anteriore al 15 ottobre 2015, e, negli altri casi, esclusivamente sino al 31 dicembre 2016, nel limite massimo di 60 milioni per l'anno 2016.

L'onere è a carico del "Fondo sociale per occupazione e formazione", di cui all'art. 18, c. 1, lett. a), d.l. n. 185/2008 (convertito dalla l. n. 2/2009). Il Fondo è allocato nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito della Missione 026, cap. 2230, piano gestionale 06 "contratti di solidarietà".

Il capitolo presenta, nell'ultimo biennio, i seguenti dati gestionali:

nel 2015, le risorse – 340 milioni – sono state totalmente impegnate; i pagamenti effettuati sono stati pari a 239 milioni circa (di cui 143,3 in conto competenza e 95,7 in conto residui);

nel 2016, non sono presenti stanziamenti iniziali di competenza ma sono intervenute variazioni in aumento per 111,7 milioni; attualmente anche dette risorse risultano tutte impegnate.

L'indagine intende analizzare la gestione delle risorse assegnate al capitolo in esame e, in particolare, al piano gestionale 06, ed i risultati conseguiti con il loro impiego.

VI.4. La gestione del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la l. n. 68/1999 si è provveduto (art. 13, c. 4) ad istituire un fondo a sostegno delle persone con gravi disabilità nell'ambito del lavoro. Inizialmente, la spesa prevista ammontava a lire 40 miliardi l'anno. A partire dal 2007, sono stati, poi, stanziati 37 milioni per lo stesso anno e 42 milioni a decorrere dall'anno 2008. Successivamente, per effetto del d.l. n. 76/2013, sono stati previsti ulteriori stanziamenti per 10 e 20 milioni di euro rispettivamente per il 2013 e il 2014.

Sul pertinente capitolo, il 3892, nell'arco del quinquennio 2011-2016, gli stanziamenti definitivi sono passati dagli 11,8 milioni del 2011 a circa 22 milioni nel triennio 2014-2016. Va evidenziato che, a valere sulle risorse del Fondo, ma nei limiti del 5 per cento delle risorse complessive, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può, inoltre, finanziare sperimentazioni di inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Recentemente, alla luce dei provvedimenti in materia di rapporti di lavoro e pari opportunità, gli artt. 10 e 11 del d.lgs. n. 151/2016, hanno rivisto le caratteristiche di destinazione del Fondo di cui all'art. 13 della l. n. 68/1999.

L'indagine ha lo scopo di ricostruire gli andamenti di spesa del fondo, analizzando i risultati raggiunti in rapporto alle finalità di legge ed agli interventi e/o specifiche sperimentazioni di inclusione realizzate.

VI.5. Lo stato di attuazione delle misure per l'attivazione del programma "Garanzia per i giovani"

La "Garanzia per i giovani" consiste in un insieme di misure destinate a fronteggiare il livello di disoccupazione giovanile. Essa è oggetto di un programma previsto dalla Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 aprile 2013 (GuUe del 26 aprile 2013 - C 120), recepita dal d.l. n. 76/2013 (convertito dalla l. n. 99/2013), recante, fra l'altro,

interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile. Il programma ha lo scopo di garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio, entro quattro mesi dall'uscita dal sistema di istruzione formale o dall'inizio della disoccupazione.

Il programma, che richiede un disegno unitario e condiviso tra Stato e regioni, si articola in un Piano nazionale, avviato il 1° maggio 2014, che ha individuato le azioni comuni su tutto il territorio nazionale, e in Piani attuativi delle regioni, adottati in coerenza con la strategia nazionale.

L'art. 5 del citato d.l. n. 76/2013 ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2014, l'istituzione di una struttura di missione in via sperimentale, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con compiti propositivi e istruttori. La norma ha disposto la cessazione dell'operatività della struttura stessa al 31 dicembre 2015.

Le risorse di bilancio sono allocate nei capp. 1220, 2230 e 2180 del Ministero del lavoro, con stanziamenti complessivi (a seguito di variazioni) per il 2014 di 3,1 miliardi, di 20 milioni per il 2015 e di 898 milioni circa per il 2016. Si rilevano pagamenti complessivi (sulla competenza e sui residui) per 2,5 miliardi nel 2014, 51,5 milioni circa nel 2015 e 277,6 milioni nel 2016.

L'indagine (che assorbe la precedente indagine VIII.1 del programma di controllo 2015) ha la finalità di verificare l'utilizzo delle risorse allocate nei suddetti capitoli, comprese quelle destinate al funzionamento della Struttura di missione, onde valutare se, a distanza di due anni dall'inizio del programma, siano stati raggiunti, e in quale misura, gli obiettivi perseguiti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

VI.6. Il Fondo integrativo speciale per la ricerca

La Missione 017, denominata "Ricerca e innovazione", comprende il Programma 015 dedicato alla ricerca di base e applicata, affidandolo allo stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, il quale, per la realizzazione di tale finalità reca il cap. 7310, denominato "Fondo integrativo speciale per la ricerca".

L'autorizzazione di spesa risale al 1998, in particolare al d.lgs. n. 204, che, all'art. 1, c. 3, prevedeva "specifici interventi di particolare rilevanza strategica, indicati nel Pnr e nei suoi aggiornamenti, per il raggiungimento degli obiettivi generali", da finanziare anche a valere su di un apposito fondo integrativo speciale per la ricerca, da istituire nello stato di previsione dell'allora Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, a partire dal 1° gennaio 1999, con distinto provvedimento legislativo, cui veniva rimesso il compito di determinare le risorse finanziarie, aggiuntive agli ordinari stanziamenti per la ricerca, e i relativi mezzi di copertura.

La spesa in questione, rifinanziata nell'anno 1999 con la l. n. 370, disponeva all'art. 10, c. 1, che la corresponsione delle relative risorse avvenisse direttamente a favore dei soggetti interessati.

Per l'esercizio finanziario 2016, il cap. 7310 presenta uno stanziamento di competenza pari a 25,8 milioni, registrando, altresì, provvedimenti di variazione per 51,6 milioni,

laddove, in conto residui, dispone di ulteriori risorse per 43,2 milioni, così totalizzando una significativa disponibilità finanziaria di circa 120 milioni.

L'indagine si prefigge di verificare la destinazione dei fondi in questione nell'ultimo triennio, in particolare individuando gli specifici interventi di particolare rilevanza strategica con essi finanziati.

Di primario interesse risulta, inoltre, accertare i criteri adottati, nel periodo in questione, per l'assegnazione delle risorse di che trattasi e per la scelta dei soggetti destinatari delle medesime, nonché le modalità operative poste in essere per controllare il corretto impiego delle provvidenze in discorso e la loro aderenza agli obiettivi strategici specificamente perseguiti.

Compito dell'indagine è anche quello di ricostruire le cause della significativa mole di residui formati sul capitolo in argomento, che lasciano intravedere un'attività gestionale non particolarmente efficiente.

VI.7. La gestione delle risorse destinate al finanziamento degli enti e delle istituzioni di ricerca (cap. 7236 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca)

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – nella Missione 017, programma 022, cap. 7236 – sono iscritte le risorse del “Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca”.

Nel 2016, lo stanziamento iniziale del Fondo, pari a 1,72 miliardi, ha subito una variazione in diminuzione per 6 milioni. Attualmente, risultano impegnati in conto competenza 940,6 milioni e in conto residui 58,2 milioni. Non sono stati effettuati pagamenti.

Con il d.m. 8 agosto 2016, n. 631 le risorse allocate sul capitolo in questione sono state ripartite fra gli enti interessati. In particolare, risultano assegnati:

- al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), complessivi euro 555.490.294;
- all'Agenzia spaziale italiana (Asi), complessivi euro 535.000.000;
- all'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), complessivi euro 260.133.000;
- all'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), complessivi euro 86.968.000;
- all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), complessivi euro 55.177.000;
- all'Istituto nazionale di ricerca metrologica (Inrim), complessivi euro 19.379.000;
- all'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale-Ogs, complessivi euro 17.322.000;
- alla Stazione zoologica “A. Dohrn”, complessivi euro 14.645.000;
- al Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, complessivi euro 22.819.290;
- all'Istituto nazionale di alta matematica “F. Severi” (Indam), complessivi euro 2.563.000;
- al Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche “Enrico Fermi”, complessivi euro 1.788.000;
- all'Istituto italiano di studi germanici complessivi euro 1.118.000.

L'indagine intende accertare in base a quali criteri sia stata operata la suddetta ripartizione, verificando in particolare se abbiano assunto al riguardo rilievo – come normativamente previsto (art. 4, c. 1, d.lgs. n. 213/2009 e successive modificazioni) – gli

aspetti riconducibili alle capacità gestionali dimostrate nel pregresso dagli enti assegnatari. In proposito andranno ricostruiti i relativi indicatori.

Sarà cura dell'indagine stessa approfondire, altresì, le cause che conducono ad effettuare i trasferimenti dal fondo con tempistiche significativamente lente, con conseguente tardiva messa a disposizione delle relative risorse agli enti assegnatari e coevi negativi effetti in ordine al susseguente utilizzo delle stesse.

VI.8. Il finanziamento delle borse di studio: il Fondo integrativo borse di studio

Nell'ambito dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep), da garantire (ex. art. 117, lett. m, Cost.) su tutto il territorio nazionale, il diritto allo studio forma oggetto della l. n. 68/2012, che ha previsto un sistema integrato di strumenti e servizi gestiti da diversi soggetti istituzionali.

Il fabbisogno finanziario è assicurato, nel bilancio dello Stato, dal fondo integrativo di cui all'art. 18 d.lgs. n. 68/2012.

Nel triennio 2013-2015, a fronte dei rispettivi stanziamenti di competenza (pari a circa 150 milioni per il 2013 e a 162 milioni sia per il 2014 che per il 2015), solo una parte di questi risulta impegnata e pagata, così come peraltro evidenziato nella relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato per il 2015.

L'indagine ha l'obiettivo di individuare e analizzare le criticità e le eventuali difficoltà gestionali del sistema di finanziamento integrato.

VI.9. La gestione del “Portale unico dei dati della scuola”

La l. n. 107/2015 (art. 1, c. 136) ha previsto l'istituzione, nel bilancio di previsione del Miur di un capitolo di spesa per la realizzazione del Portale unico dei dati della scuola.

L'obiettivo è la raccolta sistematica di tutti i dati, documenti e informazioni utili a valutare l'avanzamento didattico, tecnologico e di innovazione del sistema scolastico (dai *curricula* dei docenti all'anagrafe degli studenti, a quella dell'edilizia scolastica).

Per la realizzazione del Portale, il c. 141 della citata l. n. 107 ha previsto per l'esercizio 2015 l'autorizzazione di spesa di 1 milione e, a partire dal 2016, di 100.000 euro annui per le spese di gestione e manutenzione.

L'indagine ha il compito di verificare e monitorare lo stato di avanzamento del Portale, le eventuali criticità nella sua realizzazione e la gestione delle risorse finanziarie sul capitolo di spesa.

VI.10. La gestione del Fondo per la realizzazione del piano “La buona scuola” (l. n. 190/2014, art. 1, c. 4)

La l. n. 190/2014, all'art. 1, c. 4, ha previsto una dotazione di 1 miliardo di euro per l'anno 2015 e di 3 miliardi annui a decorrere dall'anno 2016, nell'ambito di un fondo finalizzato, in via prioritaria, alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni di docenti (entro settembre 2015) e, in secondo luogo, al potenziamento dell'alternanza

scuola-lavoro negli istituti tecnici e professionali. L'art. 1, c. 202, l. n. 107/2015, ha disposto che "È iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un fondo di parte corrente, denominato "La buona scuola" per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica, con uno stanziamento pari a 83.000 euro per l'anno 2015, a 533.000 euro per l'anno 2016, a 104.043.000 euro per l'anno 2017, a 69.903.000 euro per l'anno 2018, a 47.053.000 per l'anno 2019, a 43.490.000 euro per l'anno 2020, a 48.080.000 euro per l'anno 2021, a 56.663.000 euro per l'anno 2022 e a 45.000.000 euro a decorrere dall'anno 2023. Al riparto del Fondo si provvede con decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il decreto di cui al presente comma può destinare un importo fino a un massimo del 10 per cento del Fondo ai servizi istituzionali e generali dell'amministrazione per le attività di supporto al sistema di istruzione scolastica".

Successivamente, il fondo così denominato ha subito una serie di riduzioni a partire dal c. 204, lett. a), della stessa legge, cui vanno ad aggiungersi – a partire da gennaio 2016 – per effetto di diverse disposizioni legislative (legge di stabilità 2016, d.l. n. 42/2016, d.l. n. 205/2016), ulteriori diminuzioni per la realizzazione di interventi volti a garantire la funzionalità del sistema scolastico.

Lo scopo dell'indagine è quello di analizzare i risultati conseguiti nella gestione delle risorse destinate a tale fine valutando l'efficacia delle azioni poste in essere.

MINISTERO DELLA SALUTE

VI.11. Le spese per l'attuazione di programmi ed interventi per la lotta contro l'Hiv e l'Aids

La l. n. 135/1990 ha previsto una serie di interventi nell'ambito di un piano ministeriale predisposto dalla Commissione nazionale per la lotta contro l'Aids. Per effetto dell'art. 3 del d.p.r. n. 44/2013, la Commissione e la Consulta del volontariato per la lotta contro l'Aids (art. 1, c. 809, l. n. 296/2006), sono confluite in un unico Comitato tecnico-sanitario con sezione specifica per la lotta all'Aids. A dicembre 2015, il Ministero ha aggiornato le linee guida per il governo clinico della patologia. Il cap. 4310, finalizzato a "Spese per l'attuazione dei programmi ed interventi mirati per la lotta e la prevenzione delle infezioni da Hiv e delle sindromi relative, ivi comprese le spese per rilevamenti e ricerche, per il funzionamento dei comitati, commissioni nonché l'organizzazione di seminari e convegni sulla materia", contiene risorse pari a 311.279,10 euro per il 2013, 319.976,20 euro per il 2014 e 97.940 euro per il 2015.

Il Ministero ha realizzato diversi interventi finalizzati al miglioramento dell'attività di prevenzione, diagnosi e cura della patologia. Nell'ambito di tale finanziamento, per il 2016, il cap. 4310 contiene risorse pari a 116.110 euro, indirizzate alla realizzazione di un unico progetto dal titolo: "Miglioramento del percorso diagnostico-assistenziale delle Ist, anche in relazione alla eventuale co-infezione da Hiv, individuando eventuali inappropriatezze del sistema che portano al mancato/errato/ritardato inquadramento diagnostico-terapeutico e proponendo azioni correttive da applicare su tutto il territorio".

L'indagine si propone di verificare l'adeguatezza degli interventi di prevenzione alla luce delle risorse stanziate.

VI.12. La mobilità sanitaria: l'assistenza transfrontaliera

Sull'assistenza sanitaria da e per l'estero, la Corte dei conti ha sottolineato, nel suo referto sul Rendiconto generale dello Stato del 2014, criticità di carattere finanziario, ponendo in rilievo “La forbice che si è determinata negli anni tra l'aumento dei debiti verso l'estero e il sottodimensionamento dello stanziamento sul pertinente capitolo di bilancio”. Inoltre, ha evidenziato che “con l'aumento delle tutele l'incremento della mobilità sanitaria internazionale degli assistiti Asl ha determinato un significativo sbilanciamento finanziario dell'Italia con posizioni di debito che eccedono significativamente quelle a credito”. Tale alterazione ha messo in rilievo la necessità di una diversa distribuzione delle competenze e responsabilità finanziarie tra Stato e regioni.

Nel bilancio del ministero, il cap. 4391 ha avuto assegnazioni pari a 81 milioni per il 2013, 261,5 milioni per il 2014 e 253,5 per il 2015.

L'indagine ha l'obiettivo di verificare il superamento delle criticità avanzate da questa Corte e di esaminare la gestione della spesa, con particolare riferimento al crescente fenomeno delle cure transfrontaliere.

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

VI.13. Lo stato di manutenzione e tutela dei siti archeologici

Una precedente indagine della Sezione (v. la relazione approvata con delib. n. 3/2011/G) ha esaminato lo stato di manutenzione dei siti archeologici, l'adeguatezza delle risorse stanziare e l'efficienza delle procedure attivate dalle competenti strutture del Ministero dei beni e delle attività culturali.

Nel corso dell'indagine, sono emerse plurime criticità in ordine all'assenza di raccordo tra le strutture periferiche e quelle centrali del Ministero, alla situazione debitoria delle soprintendenze per i beni archeologici e alla loro capacità di spesa, in relazione alla ingente formazione di giacenze di cassa.

Per l'anno 2015, nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali sono presenti vari capitoli di spesa interessanti l'oggetto dell'indagine e, precisamente, il 1321, il 2065, il 2401, il 7433 e il 7952, con complessivi stanziamenti pari a circa 46 milioni.

Lo scopo della nuova indagine è quello di verificare se, a distanza ormai di alcuni anni, le evidenziate criticità, tanto in ordine alle difficoltà di raccordo tra le articolazioni centrali e periferiche del Ministero, quanto riferite alle situazioni debitorie ed alla capacità di spesa delle soprintendenze, siano state superate o se tuttora persistono. In tale ultima evenienza, si rende necessario ricostruire il quadro delle cause che sono all'origine di siffatte disfunzioni.

VI.14. I benefici a favore delle “*Start up* turismo”

Per favorire la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico, la nuova imprenditorialità e l'occupazione, in particolare giovanile, il d.l. n. 83/2014 (convertito dalla l. n. 104/2014), ha esteso la qualificazione di *start up* innovative alle aziende gestite da *under* quarantenni che operano nel settore del turismo. L'accesso ai benefici e agevolazioni fiscali riservati alle società innovative viene assicurato ad imprese ed aziende di servizi che facciano uso di tecnologie o sviluppino *software* originali, attraverso risorse individuate nel “Fondo per interventi strutturali di politica economica” del Ministero dell'economia e delle finanze.

Nel rendiconto del ministero per l'esercizio 2015, il cap. 6825, autorizza una spesa di 2 milioni.

Lo scopo dell'indagine è quello di verificare la gestione delle risorse alla luce delle richieste pervenute per l'accesso al beneficio di legge.

Area VII - INDAGINI “ORIZZONTALI”
(relative ad attività e gestioni di varie amministrazioni)

TUTTI I MINISTERI

VII.1. La valutazione della *performance* nelle amministrazioni dello Stato

La disciplina della valutazione della *performance* è contenuta nel d.lgs. n. 150/2009 (titoli I, II e III), che ha ridisegnato l'assetto dei controlli interni, precedentemente regolato dal d.lgs. n. 286/1999, riunendo le attività di controllo nell'ambito del c.d. "ciclo di gestione della *performance*", che include la valutazione dirigenziale e non dirigenziale, il controllo strategico (a cui fa specifico riferimento l'art. 14 del d.lgs. n. 150/2009, in materia di organismi indipendenti di valutazione-Oiv) e il controllo di gestione.

Oggetto di tali controlli sono le *performance* organizzative (art. 8) e individuali (art. 9) dei dirigenti e dei dipendenti, misurate e valutate secondo un meccanismo "a cascata" (per cui il livello sovraordinato valuta quello sottordinato), che a sua volta deve tener conto di obiettivi e indicatori stabiliti nel piano della *performance* (art. 10, c. 1, lett. a) e sviluppati, unitamente alle metodologie volte alla misurazione e valutazione, nel c.d. sistema di misurazione e valutazione (art. 7).

Il "garante" del funzionamento di un tale assetto è l'Oiv che, in ragione della sua "indipendenza", deve verificare che le valutazioni avvengano nell'osservanza di quanto stabilito nei piani e nei sistemi di valutazione (rispetto ai quali l'Oiv è generalmente chiamato ad emettere un parere), valutare la *performance* dell'intera struttura amministrativa e predisporre, per i dirigenti di vertice, la proposta di valutazione (art. 14, c. 4, lett. e). Il suo potere più rilevante è quello di validazione della relazione sulla *performance* (art. 14, c. 4, lett. c), ossia del documento di rendicontazione che le amministrazioni devono adottare a conclusione del ciclo di gestione della *performance* (art. 10, c. 1, lett. b). La validazione è, infatti, "condizione inderogabile per l'accesso agli strumenti per premiare il merito" (art. 14, c. 6), vale a dire, in particolare, per l'erogazione delle indennità di risultato e delle componenti del trattamento retributivo accessorio legate alla produttività e alla *performance*, nel rispetto del c.d. "principio di prevalenza" stabilito dall'art. 40, c. 3-bis, d.lgs. n. 165/2001 (per cui l'erogazione di una quota prevalente del trattamento accessorio deve avvenire sulla base dei risultati della valutazione della *performance* individuale).

L'indagine ha lo scopo di effettuare, con riguardo alle amministrazioni centrali dello Stato, una ricognizione complessiva del funzionamento degli Oiv, in relazione alla loro organizzazione, ai modi e alle tecniche di svolgimento dei loro compiti, agli effetti e ai risultati delle loro valutazioni, tenendo conto, altresì, delle possibili innovazioni che potranno essere determinate dall'attribuzione al Dipartimento della funzione pubblica – ad opera del d.p.r. n. 105/2016 – delle funzioni di indirizzo e monitoraggio nei confronti degli Oiv.

VII.2. L'assenteismo fraudolento nel pubblico impiego

Il d.lgs. n. 116/2016 ha introdotto, mediante modifiche al testo unico del pubblico impiego (d.lgs. n. 165/2001), disposizioni intese a colpire severamente il c.d. assenteismo fraudolento, con una specifica disciplina delle fattispecie punibili, delle misure che le amministrazioni sono tenute ad adottare, dei tempi di attuazione di tali misure.

In particolare, la falsa attestazione della presenza in servizio, per mezzo dell'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con modalità fraudolente, costituisce fattispecie sanzionata con il licenziamento dei dipendenti pubblici colpevoli. Tale fattispecie richiama, peraltro, l'attenzione sulla presenza di idonei sistemi di controllo delle presenze sui luoghi di lavoro e sulla esigenza di un responsabile del governo di tali sistemi.

La Corte di cassazione (con sentenza n. 17637/2016) ha confermato l'indirizzo secondo cui è legittimo il licenziamento dei lavoratori pubblici che siano stati riconosciuti colpevoli di assenza non in precedenza comunicata, quale che ne sia la motivazione.

La falsa attestazione, tra l'altro, può essere considerata anche come ipotesi di truffa aggravata, dal momento che, se perpetuata per periodi economicamente apprezzabili, potrebbe provocare un danno economico alla pubblica amministrazione.

L'indagine si pone l'obiettivo di verificare come le amministrazioni statali si siano uniformate alle nuove disposizioni, all'iter accelerato con cui il procedimento disciplinare dovrebbe concludersi, nonché alla necessità – al fine di rendere meno agevole la commissione dell'illecito – di dotare gli edifici pubblici di adeguati sistemi di sorveglianza o di registrazione degli accessi, tenuto conto, peraltro, che tali sistemi dovrebbero essere operativi ormai da diversi anni, anche per legittimare l'erogazione del salario accessorio, quale lo straordinario, legato alla presenza in servizio.

Di grande interesse risulta, altresì, accertare se si siano verificate fattispecie di responsabilità a carico di dipendenti ritenuti responsabili del mancato rispetto del termine massimo di 48 ore per l'applicazione della misura della sospensione cautelare dal servizio nei confronti del lavoratore la cui falsa attestazione della presenza in servizio sia stata accertata in fragranza ovvero mediante strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi o delle presenze, ovvero dei dirigenti e funzionari, titolari del pertinente servizio, che, pur essendo venuti a conoscenza dell'illecito disciplinare in discorso, abbiano omesso di attivare il relativo procedimento.

Sarà ulteriore cura dell'indagine accertare se siano state effettuate le previste denunce alle competenti procure regionali della Corte dei conti, nei termini di legge, per l'eventuale attivazione dell'azione di responsabilità per danno all'immagine.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

VII.3. Il Fondo di aiuti europei agli indigenti (Fead)

Le risorse dei Fondi Ue relative al ciclo di programmazione 2014-2020 sono ripartite tra undici obiettivi tematici a sostegno della crescita, individuati dall'art. 9 del Regolamento Ue n. 1303/2013.

Tra questi, l'obiettivo 9 ha lo scopo di “promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà”, che viene attuato per mezzo del Programma operativo nazionale approvato dalla Commissione europea, cofinanziato dal Fondo aiuti europei agli indigenti (Fead) a valere sul Fondo sociale europeo (Fse).

Il Programma operativo italiano (PO1), è stato adottato dalla Commissione Europa l'11 dicembre 2014 (Decisione C (2014) 9679). Per l'Italia la dotazione complessiva è di

670 milioni di risorse europee provenienti dal Fead, alle quali vanno aggiunti 118 milioni di cofinanziamento nazionale.

A guidare l'attuazione del Programma sarà il Ministero del lavoro e delle politiche sociali-Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali, nell'ambito della programmazione 2014-2020, a cui sono attribuite le funzioni di autorità di gestione e autorità di certificazione del Pon con le connesse responsabilità di programmazione, gestione, attuazione, rendicontazione, monitoraggio e controllo.

In Italia, il Programma operativo PO1 Fead 2014-2020, denominato "aiuti alimentari agli indigenti", sostiene principalmente l'acquisto e la distribuzione di beni alimentari per mezzo dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), in qualità di Organismo intermedio, con cui il Ministero del lavoro ha stipulato un'apposita convenzione.

Il cofinanziamento nazionale pubblico per il Fead, a totale carico del fondo di rotazione (l. n. 183/1987), per le annualità 2014-2015 ammonta complessivamente a 32,15 milioni.

L'indagine prenderà in esame il programma operativo nazionale relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (Fead), con riguardo alla gestione, alla ripartizione delle risorse, alla programmazione e alla realizzazione degli interventi, nonché al relativo monitoraggio.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

VII.4. Il sostegno pubblico all'internazionalizzazione delle imprese. Il Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy*

Stante la rilevanza che il sostegno pubblico all'internazionalizzazione delle imprese riveste nelle strategie nazionali di politica economica, la Sezione intende avviare un ciclo di indagini diretto a verificare gli interventi a tal fine finanziati dallo Stato, la gestione dei quali, come già evidenziato nel corso di precedenti indagini (v. delib. n. 14/2005, n. 7/2007 e n. 13/2007), è intestata non solo ad amministrazioni statali (in particolare, al Ministero dello sviluppo economico), ma anche ad enti e organismi da esse vigilati.

Per il 2017, l'attenzione sarà focalizzata sul Piano per la promozione straordinaria del *made in Italy* previsto dall'art. 30 d.l. n. 133/2014 (convertito dalla l. n. 164/2014) e approvato con d.m. sviluppo economico 14 marzo 2015.

Il Piano si pone l'obiettivo di rilanciare il *made in Italy* sui mercati internazionali, puntando su due direttici principali: la promozione dell'*export* e l'attrazione degli investimenti esteri.

Per la realizzazione delle relative azioni sono stati assegnati, dall'art. 1, c. 202, l. n. 190/2014 (legge di stabilità 2015), 130 milioni per il 2015 (portati a 140 milioni dal d.l. n. 185/2015, convertito dalla l. n. 9/2016), 50 milioni per il 2016 e 40 milioni per il 2017.

Lo stesso c. 202 dispone, inoltre, che per i programmi nel settore agroalimentare previsti nell'ambito del Piano, e finanziati a valere sul *plafond* sopra indicato, sia istituito, presso il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, il "Fondo per le politiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela, in Italia e all'estero, delle

imprese e dei prodotti agricoli e agroalimentari”, con una dotazione iniziale di 6 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Ulteriori risorse sono state stabilite dalla stessa disposizione in favore, rispettivamente, dell’Associazione delle Camere di commercio italiane all’estero (2,5 milioni per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017) e dei Consorzi per l’internazionalizzazione previsti dall’art. 42, c. 3 e ss., d.l. n. 83/2012, convertito dalla l. n. 134/2012 (3 milioni per ciascuno degli anni menzionati).

L’attuazione del piano è demandata a Ice-Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese. Gli obiettivi a questa attribuiti, i risultati attesi, le risorse finanziarie e il relativo utilizzo si prevede siano definiti mediante apposita convenzione.

Secondo quanto si evince dal decreto di riparto delle risorse assegnate per il 2015, approvato il 7 aprile 2015, la copertura del piano è stata assicurata, per una quota pari a 59 milioni, a valere sul cap. 2535; per una quota pari a 64 milioni, a valere sul cap. 7481 e per 1 milione sul cap. 2280, mentre per i programmi da realizzare nel settore agroalimentare, i 6 milioni previsti dalla legge di stabilità sono stati allocati sul cap. 2302, “Fondo per le politiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela, in Italia e all’estero, delle imprese e dei prodotti agricoli e agroalimentari”, istituito nel bilancio del Ministero delle politiche agricole.

L’indagine è finalizzata a verificare lo stato di attuazione del piano al 2016, anche con riguardo ai sistemi di monitoraggio e di controllo approntati dal Mise e dal Mipaaf per garantire l’efficacia, l’efficienza e l’economicità della gestione da parte di Ice-Agenzia.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI - MINISTERO DELLA SALUTE

VII.5. La gestione degli acquisti di beni e servizi da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero della salute

Secondo l’Ocse, gli appalti pubblici costituiscono l’attività di governo più vulnerabile in fatto di sprechi, frode e corruzione, a motivo della loro complessità, della dimensione dei flussi finanziari generati e della stretta interazione fra il settore pubblico e privato.

Nell’ordinamento nazionale, il codice dei contratti pubblici (art. 4 d.lgs. n. 50/2016) prevede che le fasi dell’affidamento e dell’esecuzione degli appalti debbano espletarsi nel rispetto di una serie di principi, quali: la libera concorrenza, la parità di trattamento, la non discriminazione, la trasparenza, la proporzionalità, la pubblicità, l’economicità, l’efficacia, la tempestività, la correttezza. Tali regole devono trovare applicazione integrale negli appalti di valore superiore alla c.d. soglia comunitaria, ma devono, comunque, informare tutta la gestione contrattuale delle pubbliche amministrazioni. In particolare, per gli acquisti di beni e servizi.

Stante la rilevanza che gli acquisti di beni e servizi sul mercato hanno sull’attività degli organismi pubblici, una prima indagine, attualmente in fase conclusiva, è stata condotta dalla Sezione sulla gestione della relativa spesa in due rami dell’amministrazione statale: il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e quello delle politiche agricole alimentari e forestali. La presente indagine

estende l'osservazione ad altre due amministrazioni: il Ministero della salute e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

L'indagine si propone, altresì, di monitorare il grado di ricorso alle convenzioni Consip e al Mepa per la soddisfazione delle pertinenti esigenze.

**Area VIII – AUTORITÀ, ENTI, AGENZIE
E ALTRE GESTIONI A CONTROLLO DELLA SEZIONE (ELENCO)**

- VIII.1. Agenzia delle dogane e dei monopoli
- VIII.2. Agenzia delle entrate¹
- VIII.3. Agenzia italiana del farmaco (Aifa)
- VIII.4. Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo
- VIII.5. Agenzia nazionale per i giovani
- VIII.6. Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc)
- VIII.7. Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie
- VIII.8. Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal)
- VIII.9. Agenzia per l'Italia digitale (Agid)
- VIII.10. Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran)
- VIII.11. Amministrazione degli archivi notarili
- VIII.12. Autorità di regolazione dei trasporti
- VIII.13. Autorità garante della concorrenza e del mercato
- VIII.14. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
- VIII.15. Autorità nazionale anticorruzione
- VIII.16. Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico
- VIII.17. Autorità per le garanzie nelle comunicazioni
- VIII.18. Cassa conguaglio gas di petrolio liquefatto
- VIII.19. Cassa per i servizi energetici e ambientali (ex Cassa conguaglio per il settore elettrico)
- VIII.20. Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali
- VIII.21. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel)
- VIII.22. Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip)

¹ Il controllo sulla gestione dell'Agenzia assorbe l'indagine I.4 del programma annuale 2016 (delib. n. 1/2016).

- VIII.23. Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob)
- VIII.24. Consiglio superiore della magistratura (Csm)
- VIII.25. Ente circoli della Marina militare
- VIII.26. Garante per la protezione dei dati personali
- VIII.27. Gestione amministrativo-contabile e del personale degli istituti di formazione artistica musicale e coreutica (Afam)
- VIII.28. Ispettorato nazionale del lavoro
- VIII.29. La gestione stralcio dell'ex Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi)

Area IX - MONITORAGGI

ENTRATE

IX.1. Monitoraggio trimestrale delle entrate

Nell'attività complessiva della Sezione, il monitoraggio delle entrate erariali (versamenti) rappresenta un osservatorio sistematico, nell'ambito del quale vengono elaborati rapporti trimestrali sui risultati di gettito prodotti dalle entrate finali. In particolare, viene monitorato l'andamento: a) delle entrate tributarie, sia derivanti da attività ordinaria che da accertamento e controllo; specifici approfondimenti riguardano Ire, Ires e Iva; b) delle entrate extra tributarie; c) delle entrate ricorrenti e non ricorrenti; d) delle entrate patrimoniali; e) delle entrate del Titolo IV.

Nelle tabelle allegate al rapporto di monitoraggio vengono messi a raffronto i versamenti di ciascun trimestre dell'anno con quelli dei corrispondenti periodi dei due esercizi precedenti; i dati sono raggruppati per titolo, per tipologie e per maggiore imposta o provento.

Potranno essere, inoltre, sviluppate analisi specifiche riguardanti profili di maggior interesse, riconducibili a specifiche misure introdotte dalle manovre di finanza pubblica.

Il monitoraggio delle entrate erariali comprende altresì sintetici report relativi:

- alle attività intese al recupero, da parte delle amministrazioni, delle entrate derivanti dall'esecuzione delle sentenze di condanna pronunciate dalla Corte dei conti;
- all'andamento delle entrate da sanzioni non tributarie;
- alle entrate riassegnabili, con riferimento a tipologie, procedimento e criteri di riassegnazione alla spesa seguiti da Ministero dell'economia e delle finanze;
- al sistema dei versamenti all'entrata del bilancio dello Stato sulla contabilità speciale 1778;
- alla gestione delle entrate derivanti dai beni demaniali statali, con particolare riferimento al demanio marittimo, dopo l'adozione della disciplina del federalismo demaniale.

L'estensione del monitoraggio a tali aree di entrata comporta il superamento delle indagini: I.2/2013, di cui alla delib. n. 1/2013/G (programma 2013) (*Recupero crediti verso funzionari ed agenti contabili a seguito di sentenze di condanna per danno erariale emesse dalla corte dei conti. Attività svolte al riguardo dai Ministeri affari esteri, giustizia e interno nel periodo 2009-2012*); I.3/2013, di cui alla delib. n. 1/2013/G (programma 2013) (*Le entrate riassegnabili: tipologie, procedimento e criteri di riassegnazione alla spesa seguiti dal Ministero dell'economia e delle finanze*); I.1/2013, di cui alla delib. n. 16/2013/G (programma 2014) (*Il sistema dei versamenti all'entrata del bilancio dello stato sulla contabilità speciale 1778 e il funzionamento e le modalità di gestione dell'apposita "struttura di gestione" costituita presso l'Agenzia delle entrate*); I.3/2013, di cui alla delib. n. 16/2013/G (programma 2014) (*La gestione delle entrate derivanti dai beni demaniali statali, con particolare riferimento al demanio marittimo, dopo l'adozione della disciplina del federalismo demaniale (d.lgs. n. 85/2010); problematiche emerse nel primo periodo di avvio della normativa e riflessi sul bilancio statale*); I.1/2016, di cui alla delib. n. 1/2016/G (programma 2016) (*L'andamento delle entrate da sanzioni non tributarie*) e I.5/2016, di cui alla delib. n.

1/2016/G (programma 2016) (*Esiti del monitoraggio effettuato sui versamenti all'entrata di proventi relativi alla vendita di partecipazioni*).

TUTTI I MINISTERI

IX.2. Monitoraggio trimestrale delle partite di spesa che presentano elementi di criticità sintomatici di inefficienze nella gestione delle risorse pubbliche

Trattasi di un monitoraggio svolto da anni dalla Sezione, che investe ormai più del 50 per cento delle partite di spesa di cui si compone il bilancio dello Stato, per uno stanziamento complessivo di competenza superiore a 800 miliardi, che interessa tutti e tre i “titoli di spesa” in cui si articola la classificazione economica del fondamentale documento contabile in questione.

I capitoli da sottoporre a monitoraggio e, al loro interno, i piani gestionali di specifico interesse, sono scelti in relazione alla presenza in essi di elementi di criticità sintomatici di inefficienze nella gestione delle risorse pubbliche, rilevati, per lo più, nel corso delle indagini condotte negli anni, che danno conto della carente capacità di un tempestivo impiego delle ingenti risorse pubbliche assegnate, da parte delle amministrazioni dello Stato (nella specie dei ministeri) nei vari campi di attività cui le stesse risultano preposte.

I capitoli prescelti coprono, altresì, i plurimi settori interessati alle tematiche di indagine incluse nella programmazione triennale.

I rapporti trimestrali, redatti attraverso gli specifici indicatori predisposti per l'analisi dei dati – quali il rapporto percentuale tra i pagamenti effettuati in termini di competenza e di residui e i correlativi stanziamenti, il rapporto tra gli impegni di competenza ed il totale degli stanziamenti (inteso come sommatoria tra stanziamento iniziale e variazioni), il rapporto tra pagamenti ed impegni di competenza – applicati a ciascuna partita di spesa e ai più significativi piani gestionali in cui le medesime si articolano, consentono di acquisire contezza dell'andamento tendenziale della capacità di impegno e di pagamento di ogni amministrazione monitorata, nei differenti ambiti di azione, di effettuare confronti comparativi e di evidenziare rilevanti risorse inutilizzate.

Il sistema di reportistica creato all'interno del monitoraggio in questione, oltre a costituire un valido supporto per i magistrati impegnati nella Sezione, risulta di indubbio ausilio nella fase della pianificazione annuale e triennale delle indagini di pertinenza della medesima Sezione, che costituisce, in ciascun esercizio, il fondamentale momento di avvio della funzione di controllo sulla gestione.

IX.3. Le gestioni fuori bilancio nell'ambito delle missioni e programmi delle amministrazioni statali

Nella fase di elaborazione delle ipotesi di indagini per la programmazione 2016, si è reso necessario l'approfondimento della normativa riguardante i Fondi di rotazione: l'art. 5 d.lgs. n. 54/2014 (seguito dalla circolare della Ragioneria generale dello Stato 8 maggio 2015, n. 19), prevede che il disegno di legge di bilancio rechi – ai sensi della direttiva

2011/85/Ue del Consiglio dell'8 novembre 2011 – un allegato conoscitivo, relativo alle gestioni fuori bilancio di tutti i ministeri.

La materia è stata oggetto di analisi in sede di relazione della Corte al Parlamento sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, nella quale sono state evidenziate numerose criticità (compresa la scarsa conoscenza delle amministrazioni responsabili circa la gestione dei fondi presso di loro esistenti).

Nel momento in cui si avvia la prima applicazione della citata norma, appare utile che, nell'ambito della Sezione, sia costituito un gruppo di lavoro trasversale tra le sei Strutture di supporto, con il compito di costituire una banca dati per la raccolta e il monitoraggio dei dati relativi a tutti i fondi di rotazione. Le risultanze del lavoro svolto potranno costituire il presupposto per l'impostazione di successive indagini e approfondimenti.

IX.4. Le spese dei ministeri per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza

Una precedente relazione della Sezione (delib. n. 7/2010/G), intesa a verificare il rispetto, da parte dei ministeri, dei limiti annuali di spesa stabiliti dalla legge finanziaria 2006 (art. 1, cc. 10 e 173, l. n. 266/2005) in materia di relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, ha evidenziato una scarsa trasparenza nella gestione delle relative risorse, dovuta anche alla mancanza o al non corretto utilizzo di idonei sistemi e procedure di monitoraggio.

E', pertanto, opportuno verificare gli andamenti attuali di tale tipologia di spesa, anche alla luce della limitativa disposizione di cui all'art. 6, c. 8, d.l. n. 78/2010, convertito dalla l. n. 122/2010, nonché l'introduzione e l'impiego, da parte delle amministrazioni, dei menzionati sistemi e procedure di controllo.

IX.5. Le spese per incarichi di consulenza

La norma che disciplina il conferimento di incarichi individuali di natura occasionale o coordinata e continuativa a soggetti esterni all'amministrazione è contenuta nell'art. 7, c. 6 e ss., d.lgs. n. 165/2001, che ha subito nel tempo molteplici modificazioni.

Pertanto, il d.lgs. n. 78/2009 (art. 3) ha stabilito che la Corte dei conti eserciti il controllo preventivo di legittimità anche sugli atti e sui contratti di cui al citato art. 7, c. 6, d.lgs. n. 165 cit., nonché sugli atti e contratti concernenti studi e consulenze di cui all'art. 1, c. 9, l. n. 266/2005. Di conseguenza, tutti gli atti e contratti inerenti studi e consulenze di cui all'art. 7, c. 6, d.lgs. n. 165/2001 (incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa) e gli atti e contratti concernenti studi e consulenze devono essere trasmessi – salvo alcune eccezioni – alla Sezione per il controllo di legittimità della Corte dei conti.

Numerose disposizioni si sono, poi, succedute al fine di rendere trasparenti le procedure di conferimento degli incarichi di collaborazione. L'art. 15 d.lgs. n. 33/2013 prevede, in tal senso, la pubblicazione sul sito *web* istituzionale dei dati relativi.

Il monitoraggio ha lo scopo di verificare il rispetto delle disposizioni redatte in materia, nonché di valutare l'entità delle risorse destinate agli incarichi e di confrontare i risultati attesi dalle amministrazioni con quelli da esse conseguiti mediante l'attribuzione degli incarichi.

IX.6. Le risorse destinate dai bilanci dei ministeri a enti, istituzioni, associazioni, fondazioni ed altri organismi

I ministeri erogano un complesso variegato di risorse a enti, istituzioni, associazioni, fondazioni ed altri organismi per finalità connesse ai loro compiti istituzionali ai sensi dell'art. 1, c. 40 e ss., l. n. 549/1995.

La legge di stabilità 2015, tabella C, destina a tali enti risorse cui si aggiungono contributi specifici per varie altre istituzioni. Si tratta di complessivi 17,2 milioni, distribuiti su due capitoli (3670, 3671), per il Ministero dei beni culturali; 1,4 milioni per il Ministero degli affari esteri (1163); 6,8 milioni per il Ministero dello sviluppo economico (2501); 4,2 milioni per il Ministero dell'istruzione (1679); 4,2 milioni per il Ministero dell'ambiente; 3,2 milioni per il Ministero della salute; 1,4 milioni per il Ministero dell'istruzione.

Si rende, pertanto, opportuno un monitoraggio di tali risorse, per verificarne sia i criteri di distribuzione, sia le modalità con le quali le amministrazioni acquisiscono informazioni sull'impiego delle risorse medesime da parte dei destinatari.

IX.7. Gli acquisti di beni e servizi in deroga alle convenzioni Consip (art. 1, c. 510, l. n. 208/2015, legge di stabilità 2016)

La legge di stabilità 2016 (art. 1, c. 510, l. n. 208/2015) ha disposto, per tutte le amministrazioni obbligate ad approvvigionarsi attraverso le convenzioni Consip (art. 26 l. n. 488/1999), che siano trasmessi alla Corte dei conti gli atti dell'"organo di vertice amministrativo" che autorizzano acquisti di beni e servizi (esclusi gli acquisti di "beni e servizi informatici e di connettività") al di fuori delle menzionate convenzioni, nei casi in cui "il bene o il servizio oggetto di convenzione non sia idoneo al soddisfacimento dello specifico fabbisogno dell'amministrazione per mancanza di caratteristiche essenziali".

A loro volta, le Sezioni riunite della Corte (delib. n. 12/2016) hanno individuato nella Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato la competenza ad effettuare il riscontro degli atti di autorizzazione emessi dagli organi di vertice delle amministrazioni centrali per gli acquisti di cui sopra.

Le autorizzazioni emesse da tali amministrazioni per acquisire beni e servizi all'esterno delle convenzioni Consip vengono, pertanto, sottoposte dalla Sezione a periodico monitoraggio, onde rilevare la natura delle ragioni su cui si fondano le deroghe alle convenzioni, valutare eventuali anomalie delle autorizzazioni in rapporto all'"offerta Consip", esaminare la regolarità della spesa (anche in relazione al valore complessivo degli acquisti di beni e servizi per le diverse categorie merceologiche) e riscontrarne i risultati.

IX.8. Gli esiti dell'attività di controllo svolta nel 2016

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IX.9. Il Fondo per le emergenze nazionali

Le leggi n. 100/2012 e n. 119/2013 hanno modificato la normativa in materia di “interventi in situazioni di emergenza” di cui alla l. n. 225/1992. In tale nuovo contesto, il Fondo nazionale di protezione civile è stato sostituito dal Fondo per le emergenze nazionali, nel quale confluiscono tutte le risorse destinate al finanziamento degli interventi conseguenti agli eventi calamitosi.

Nel 2013 la dotazione iniziale del Fondo è stata pari a 5 milioni, poi integrata di 20 milioni (per far fronte agli eventi alluvionali verificatisi in Sardegna nel 2013).

Nel 2014 la dotazione iniziale di 70 milioni, prevista dalla legge di stabilità, ha richiesto, in ragione della molteplicità degli eventi calamitosi che hanno interessato il paese, ulteriori integrazioni, fino ad arrivare ad un importo pari a circa 360 milioni.

Per il 2015, lo stanziamento iniziale è di 165 milioni.

Il monitoraggio ha l'obiettivo di verificare l'andamento dei flussi di spesa e la rendicontazione delle risorse in questione, in relazione ai diversi impieghi e ai risultati fisici degli interventi finanziati.

IX.10. L'attuazione della nuova legge per l'editoria (n. 198/2016)

La l. n. 198/2016 ha istituito il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione ed ha concesso deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico al settore dell'editoria.

I beneficiari del Fondo (nel quale confluiscono risorse di varia provenienza), saranno le imprese editrici, con esclusione di quelle che gestiscono organi di informazione dei movimenti politici e sindacali, nonché i periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale o scientifico.

Il d.l. n. 244/2016 ha stabilito la proroga, fino al 31 dicembre 2017, della previgente disciplina in materia di agevolazioni all'editoria.

Il monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità di applicazione della nuova legge.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

IX.11. I riflessi finanziari delle infrazioni al diritto europeo

Il recepimento delle direttive europee avviene in Italia con due strumenti (l. n. 234/2012): la legge europea e la legge di delegazione europea. La prima contiene disposizioni modificative o abrogative di norme statali in contrasto con gli obblighi

europei, mentre la legge di delegazione conferisce le deleghe legislative al Governo per il recepimento delle direttive e di altri atti dell'Unione europea.

Questa bipartizione nasce dalla duplice esigenza di assicurare con tempestività l'adeguamento dell'ordinamento interno agli obblighi derivanti dall'applicazione del diritto europeo e di evitare le procedure di infrazione per violazione delle norme comunitarie.

Ciò nondimeno, secondo le rilevazioni di fonte europea, il nostro paese era, nel 2014, al primo posto per numero totale di procedure di infrazione, originate dalla violazione del diritto europeo e dal tardivo recepimento delle direttive. A loro volta, le procedure che si concludono con condanne dell'Italia comportano sanzioni pecuniarie crescenti, in caso di mancato adeguamento nei tempi stabiliti. Fra le condanne più costose subite dall'Italia, si ricordano quella per la violazione delle direttive sui rifiuti e sulle discariche (per la quale sono stati pagati negli anni 79,8 milioni) e quella per gli aiuti di Stato alle imprese che hanno beneficiato di contratti di formazione-lavoro (ad oggi l'Italia ha pagato 53 milioni).

E' anche previsto (art. 43 l. n. 234/2012) l'esercizio, da parte dello Stato di poteri sostitutivi nei confronti delle autonomie territoriali che si rendano responsabili della violazione degli obblighi derivanti dalla normativa europea o che non diano tempestiva esecuzione alle sentenze della Corte di giustizia Ue. Su di esse, lo Stato può anche rivalersi degli oneri finanziari derivanti da sentenze di condanna rese dalla Corte per comportamenti loro imputabili.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

IX.12. Il Fondo per lo sviluppo e la coesione

Il "Fondo per lo sviluppo e la coesione" (Ministero dell'economia, cap. 8000), istituito nel 2015, è ripartito in nove piani di gestione.

A parte il "Fondo sociale per l'occupazione e la formazione", al momento "il Fondo infrastrutture" reca uno stanziamento definitivo di competenza di 499,28 milioni e residui per 198,91 milioni; il "Fondo strategico per il paese a sostegno dell'economia reale", presenta uno stanziamento iniziale di 578,30 milioni e residui per 103,28 milioni; i programmi di interesse strategico regionale e interregionale e obiettivi di servizio – delibera Cipe 1/2009", uno stanziamento iniziale di 2.615,08 milioni e 8.569,09 milioni in conto residui; le "Risorse riferite alla programmazione 2000-2006 e preallocazioni programmazione 2007-2013" fruiscono di uno stanziamento iniziale di 1.821,69 milioni con 3.779,81 milioni di residui iniziali e presenta, come il precedente piano gestionale, zero impegni in conto competenza e 200 milioni di impegni e pagamenti in conto residui; le "Risorse da destinare prioritariamente alla prosecuzione degli interventi indifferibili infrastrutturali" con una dotazione di 286,72 milioni; le "Somme da destinare per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società Stretto di Messina", con residui iniziali per 14,45 milioni per i quali non sono intervenuti né impegni, né pagamenti; le "Risorse relative alla programmazione 2014-2020", con stanziamenti iniziali per 406,30 milioni e 49 milioni in conto residui; le "Spese per la realizzazione di interventi ricompresi

nelle intese istituzionali di programma e per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo”, che non ha stanziamenti iniziali, ma solo residui per 436,09 milioni.

Il cap. 8000 presenta uno stanziamento di competenza di oltre 6 miliardi e residui per 13 miliardi. La sua analisi dettagliata per piani gestionali sarà utile a comprendere i tempi e i modi di impiego delle risorse in rapporto alle molteplici finalità cui esse sono destinate.

IX.13. La spesa statale per indennizzi e riparazioni da violazione di obblighi di giustizia

Il monitoraggio ha ad oggetto sia gli indennizzi e le riparazioni previsti dall’art. 2 l. n. 89/2001 (c.d. “legge Pinto”, modificata dal d.l. n. 35/2013, convertito dalla l. n. 64/2013), sia la ricerca delle cause che determinano la lunga durata dei processi e i relativi impatti sulla finanza pubblica.

I capitoli di bilancio interessati sono i seguenti:

cap. 1313 dello stato di previsione del Ministero dell’economia, “Somme corrisposte a titolo di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo e del mancato rispetto della Cedu ivi comprese spese legali”, con uno stanziamento di 40 milioni nel 2014;

cap. 1264 dello stato di previsione del Ministero della giustizia, “Somma occorrente per far fronte alle spese derivanti dai ricorsi proposti dagli aventi diritto ai fini dell’equa riparazione dei danni subiti in caso di violazione del termine ragionevole del processo”, con uno stanziamento, per il 2014, di 100 milioni e, per il 2015, di 180 milioni.

Il monitoraggio è volto a verificare l’andamento, nell’ultimo quinquennio, della spesa per gli indennizzi e le riparazioni dovuti a carico dello Stato in caso di superamento dei tempi di ragionevole durata del processo.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

IX.14. I finanziamenti statali al settore della pesca e dell’acquacoltura

L’indagine sui finanziamenti statali all’attività di pesca e acquacoltura, recentemente portata a termine dalla Sezione (delib. n. 4/2015), ha messo in evidenza alcune criticità, quali la parcellizzazione degli interventi, la lentezza nella loro attuazione, la necessità di una programmazione strutturata, l’esigenza di potenziare gli strumenti di valutazione e controllo. E’ stata anche segnalata l’opportunità di apportare modifiche alla tipologia delle misure adottate e alle loro modalità attuative.

La nuova attività conoscitiva dovrebbe verificare l’effettiva attuazione dell’auspicato coordinamento delle risorse, pur tenendo presente che queste ultime sono state appostate solo nel luglio del 2015 e ripartite, con forte ritardo, nel successivo mese di settembre.

Le risorse stanziare relativamente al settore della pesca ammontano a circa 40 milioni, in calo rispetto ai 45 milioni del 2014; un *trend* analogo si riscontra per il Fondo per lo sviluppo dell’imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca, nel programma politiche europee, che ha visto diminuire i finanziamenti da circa 1,2 milioni a 0,7 milioni (cap. 7818).

Nel 2015 il capitolo di maggior rilievo nell'ambito della pesca è il 7080, con uno stanziamento pari a 2,2 milioni, di cui solo 183.000 euro pagati in competenza.

Con la legge di stabilità per il 2016 (art. 1, c. 490) è stato prorogato al 2016 il “Piano triennale per la pesca”, attuato con le risorse esclusivamente nazionali, al fine di consentire all'Amministrazione di porre in essere interventi strutturati per avviare un nuovo piano per il successivo triennio.

Appare utile seguire, attraverso un periodico monitoraggio, l'evoluzione della spesa nel settore e risultati conseguiti.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

IX.15. Gli sportelli unici per l'impresa

Secondo quanto disposto dall'art. 38 d.l. n. 112/2008, convertito dalla l. n. 133/2008, gli Sportelli unici per l'impresa (Suap) costituiscono “l'unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva”.

Il sistema previsto dai regolamenti di attuazione (d.p.r. nn. 159 e 160/2010) intesta le relative funzioni alle “agenzie per le imprese”, soggetti privati accreditati presso il Ministero dello sviluppo economico, cui spettano la vigilanza sulle agenzie e sui servizi da esse erogati.

Il monitoraggio si propone di verificare annualmente lo stato di attuazione e il funzionamento degli sportelli unici, nonché il costo dei servizi resi e i risultati conseguiti.

MINISTERO DELLA DIFESA

IX.16. Monitoraggio magazzini dello Stato

Ai sensi dell'art. 8, c. 3, del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti (delib. n. 14/2000), viene trasmessa, ogni anno, alle Sezioni riunite in sede di controllo una relazione sull'attività di monitoraggio della gestione dei magazzini dello Stato relativa all'esercizio precedente.

Il documento esamina le movimentazioni (consistenze iniziali, aumenti e diminuzioni, consistenze finali, saldi) dei magazzini del Ministero della difesa, del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo forestale dello Stato e della Polizia di Stato.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

IX.17. Le spese di giustizia per intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali

Le spese di giustizia, rientranti nel programma “Giustizia civile e penale” della “missione giustizia”, sono a carico di tre capitoli di bilancio del Ministero della giustizia (1360, 1362, 1363), con uno stanziamento complessivo di 882,6 milioni nel 2014.

Circa il 74,2 per cento degli stanziamenti definitivi è dedicato alle spese di giustizia tipiche (capp. 1360 e 1362); un quarto alle spese per intercettazioni (cap. 1363).

Quanto a queste ultime, i dati contabili evidenziano, nel cap. 1363, uno stanziamento complessivo di 227,8 milioni, di poco inferiore a quello del 2013, e una spesa effettiva (pagamenti totali) di circa 218 milioni, in diminuzione del 10 per cento rispetto al 2013, ma con debiti fuori bilancio per 22 milioni.

A causa della riduzione delle dotazioni di bilancio (, art. 1, c. 26, d.l. n. 92/2012 e art. 37, c. 17, d.l. n. 98/2011) sono conseguite situazioni debitorie per 34 milioni relative al 2013, non ancora ripianate. Perciò, complessivamente, sussistono 56 milioni di debiti pregressi.

Il piano del Commissario alla *spending review* aveva ipotizzato che risparmi di spesa potessero derivare dall'acquisizione centralizzata dei servizi di intercettazione. I risparmi erano stimati, nel 2015, per 10 milioni e, a decorrere dal 2016, per 20 milioni annui. Tuttavia, ad oggi non è ancora completata la procedura per l'indizione di una gara unica nazionale.

Attraverso un apposito campione, previamente individuato, l'indagine si prefigge di analizzare i profili gestionali delle spese in discorso, con riguardo al loro andamento nel tempo e alle situazioni debitorie esistenti.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

IX.18. Monitoraggio trimestrale sullo stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale di cui alla l. n. 443/2001 (c.d. legge obiettivo)

Il monitoraggio in questione è stato da ultimo ampliato, prendendo in considerazione i capitoli di bilancio che hanno ad oggetto singole opere rientranti nel Programma delle grandi infrastrutture strategiche di cui alla legge obiettivo (n. 443/2001), atteso che queste ultime, da sempre finanziate con il cap. 7060 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a seguito dell'evoluzione del medesimo Programma e delle relative norme di riferimento, vengono ormai sovente finanziate con specifici capitoli ad esse dedicati.

Va tenuto, altresì, conto che nell'ultimo Rapporto sullo stato di attuazione della legge obiettivo, presentato nello scorso mese di marzo, a cura del Servizio studi della Camera dei deputati, alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, le macro opere oggetto di specifica osservazione risultano incrementate di 2, a seguito dell'inserimento nel Programma delle infrastrutture strategiche delle macro opere di cui al d.l. n. 145/2013, convertito dalla l. n. 9/2014 (c.d. "destinazione Italia") e al d.l. n. 133/2014, convertito dalla l. n. 164/2014 (c.d. "sblocca Italia").

Nel Programma delle infrastrutture strategiche allegato al Def 2015, inoltre, sono state individuate 25 opere considerate prioritarie, per un costo totale di 70,9 miliardi e correlative coperture finanziarie a carico del bilancio dello Stato pari a 18 miliardi.

Ne consegue che il tradizionale monitoraggio della Sezione sullo stato di realizzazione delle infrastrutture strategiche, che in passato aveva già incluso nel suo campo di osservazione le delibere Cipe, al fine di evidenziarne le tempistiche intercorrenti tra la data delle sedute e quella di pubblicazione delle stesse e la ripartizione dei pertinenti

finanziamenti tra le tre distinte macro aree territoriali in cui l'Italia si articola (Nord, Centro, Sud), deve ulteriormente ricalibrare, in conformità, il suo raggio di azione.

Il monitoraggio di che trattasi ricostruisce, per ciascun intervento, e con cadenza trimestrale, la pertinente situazione contabile, dando conto del costo dell'opera, dei finanziamenti statali resi disponibili, dei relativi capitoli di riferimento, degli impegni in conto competenza, dei mandati di pagamento emessi in conto competenza e in conto residui, oltre che delle delibere Cipe di riferimento.

Sul piano generale, il monitoraggio evidenzia, altresì, con riferimento alla complessiva gestione contabile del cap. 7060 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il dato dello stanziamento totale disponibile, la sua composizione in termini di competenza e residui ed il rapporto tra pagamenti effettuati e la massa spendibile.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

IX.19. Le revocche di contributi erogati sul Fondo agevolazioni alla ricerca (Far)

Il monitoraggio trae origine da una puntuale indicazione che proviene dalla Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2015. Nel corso dell'approfondimento svolto sulle risorse finanziarie stanziata sul bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, destinate alle attività di ricerca nel 2015, si segnala, infatti, come negli ultimi due anni siano stati revocati 272 progetti, per un controvalore di oltre 186 milioni.

Come specificato dalla relazione, note sono le cause del fenomeno, essenzialmente riconducibili alla inidoneità dei criteri previsti per l'ammissione al finanziamento, rivelatisi non sempre funzionali ad individuare soggetti non in possesso della necessaria solidità economico-patrimoniale o risultati già insolventi e non affidabili in occasione di precedenti richieste di finanziamento.

Segnali positivi verso il superamento di tali problematiche si colgono nel d.m. istruzione, università e ricerca n. 593/2016, che disciplina le modalità di utilizzo e gestione del Fondo investimenti ricerca scientifica e tecnologica (First), con riferimento agli interventi diretti al sostegno delle attività di ricerca industriale, estese a non preponderanti processi di sviluppo sperimentale e delle connesse attività di formazione del capitale umano, nonché di ricerca fondamentale, inseriti in accordi e programmi europei e internazionali.

Nelle more dell'attuazione di tale decreto, considerato il rilievo strategico degli incentivi alla ricerca e all'innovazione, la Corte ritiene opportuno effettuare un monitoraggio volto a verificare l'effettivo rientro delle somme già oggetto di provvedimenti di revoca, anche al fine di valutare la validità dei meccanismi approntati dal ministero per evitare che soggetti insolventi e non affidabili ricevano nuovi contributi, successivi alle ammissioni revocate.

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

IX.20. Tutela e fruizione dei siti Unesco

Nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sono previsti alcuni stanziamenti per la tutela e la fruizione dei siti Unesco italiani, iscritti annualmente sui capp. 1442 (spese correnti) e 7305 (spese di investimento). Detti stanziamenti costituiscono la dotazione finanziaria per garantire l'attuazione della l. n. 77/2006, "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'Unesco".

Su un ulteriore capitolo (7486) dello stato di previsione della spesa del suddetto ministero trovano allocazione le risorse previste dall'art. 5-*quater* del d.l. n. 91/2013, convertito dalla l. n. 112/2013. Detta disposizione normativa ha autorizzato la spesa di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, per fare fronte a interventi urgenti di tutela dei siti inseriti nella lista del "patrimonio mondiale" sotto la tutela dell'Unesco in provincia di Ragusa.

Lo scopo del monitoraggio è quello di verificare periodicamente i risultati conseguiti nella gestione delle risorse destinate ai predetti fini, considerato che si tratta di interventi che, oltre ad attuare accordi internazionali, restituiscono al paese beni di elevato interesse culturale.



SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO